

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

**anbima**

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)  
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

# **Risveglio Musicale**

**n. 3 - Maggio / Giugno 2018**



**Leopold Stokowski  
dirige una banda in  
concerto  
1930 - Philadelphia**

**[www.anbima.it](http://www.anbima.it)**



# Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 [www.edizionieufonia.it](http://www.edizionieufonia.it)

1650 titoli pubblicati



## Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!  
pesano **la metà**  
dei libretti tradizionali !!



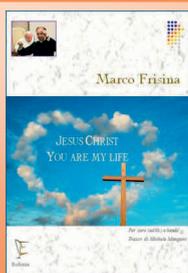
un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio  
e per tutti gli strumenti  
per una formazione  
completa degli allievi  
Disponibile anche in biclavo



**NEW**  
Metodo per solfeggio  
completo ad uso delle bande  
e delle scuole medie ad  
indirizzo musicale



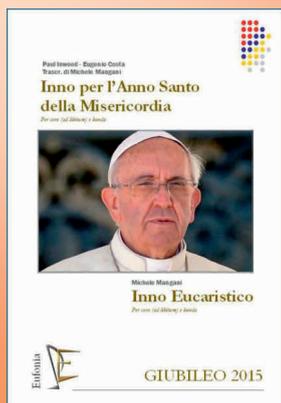
**MARCO FRISINA**  
Arr. di M. Mangani

**JESUS CHRIST YOU  
ARE MY LIFE**  
Per coro ad lib. e banda

## BANDA GIOVANILE

90 composizioni  
dedicate alle  
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione  
"MUSICA GRATIS" con numerose  
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**  
**COMPLETAMENTE GRATUITE!**



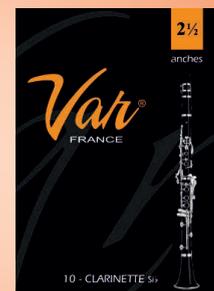
**NEW**

P. Inwood

**INNO DEL  
GIUBILEO  
della misericordia**

€ 15,00 (librettabile)

**NEW**  
EUFONIA è distributore per l'Italia delle ance  
**GONZALEZ** e **VAR**



... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069

[www.edizionieufonia.it](http://www.edizionieufonia.it)

**GestBand**

Nuovo software per la completa gestione della Banda

**“La bottega della musica” (Corsi di cultura musicale)**  
**30 luglio / 5 agosto, Villa Piazzo, Pettinengo (BI)**  
**in collaborazione con Pacefuturo e Parrocchia Ss. Stefano e Giacomo**

**Accademia Internazionale di musica ‘G. Carisio’**  
**“La bottega della musica” (Corsi di cultura musicale)**  
**6 agosto / 12 agosto 2018, Castello del Capitano di S. Agata,**  
**via De Rege di Como, 7, 13048 Santhià (VC)**  
**con il patrocinio dell’Assessorato alla cultura del Comune di Santhià (VC)**

Le attività musicali variano a seconda del periodo scelto, per i dettagli e la scheda informativa di ogni corso contattare i recapiti a fondo pagina.

**Corso itinerante di alto perfezionamento in organo antico e moderno:** sono presenti nell’area delle province di Biella e Vercelli molti organi antichi, nonché moderni di tipo sinfonico. Si compiranno visite guidate e si praticheranno esperimenti didattici e concerti con l’assistenza di un maestro d’organi che illustrerà gli aspetti organologici.

#### **Corso di composizione**

- a) contrappunto
- b) armonia
- c) strumentazione

#### **Corso di direzione musicale**

- a) teoria: tecnica gestuale ed interpretativa, concertazione, interpretazione.
- b) pratica: strumentale d’insieme.

#### **Corso di direttori di banda musicale**

Premessa: il corso si rivolge ai direttori di banda musicale con la finalità di creare ampiamente un profilo di elevata professionalità, dotandolo di quelle componenti (composizione articolata in contrappunto, armonia e strumentazione, direzione, organologia, analisi, creatività storica) necessarie per espletare l’incarico di direttore.

#### **Corso di informatica musicale**

- a) educazione musicale di base (armonia contrappunto, analisi, strumentazione).
- b) la redazione critico-musicologica del manoscritto.
- c) cognizioni di informatica musicale (uso del programma ‘Finale’).

*Nota bene: per la partecipazione è necessario disporre di un PC sul quale installare, nel caso di non possesso, il programma ‘Finale’.*

#### **Corso di vocalità ‘a solo’ e d’insieme / Corso di direzione vocale**

- a) tecnica vocale di base.
- b) creatività vocale e interpretazione.
- c) musica d’insieme vocale e/o strumentale.
- d) esperimenti pratici di contrappunto a mente.
- e) direzione vocale d’insieme: tecnica gestuale, concertazione, direzione, interpretazione.

#### **Corso strumentale di propedeutica musicale**

- a) cultura musicale di base vocale e strumentale
- b) esperimenti di musica d’insieme

#### **Docenti:**

Arturo SACCHETTI (composizione, direzione, organo, pianoforte, musicologia), Daniele GAMBINO (informatica musicale, musicologia), Carlo DE BORTOLI (vocalità), Ermanno SILANO (polifonia vocale), Eugenio SACCHETTI (violino, musica d’insieme), Stefano MARZI (organologia)

#### **Struttura organizzativa**

direzione artistica: Arturo SACCHETTI, assistente direttore artistico: Daniele GAMBINO, segretaria: Rosaria TOIA via SS. Trinità, 3 - 13048 Santhià (VC) tel./fax 0161-94767 cell 330-285762 e-mail: m.arturosacchetti@gmail.com



**Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana**

**Direttore Responsabile:**  
*Giampaolo Lazzeri*

**Caporedattore:**  
*Massimo Folli*

**In redazione:**

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,  
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero  
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti  
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini  
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

**Progetto / Realizzazione Grafica:**  
*Andrea Romiti / Andrea Petretti*

**Hanno collaborato a questo numero:**

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,  
Alfredo Galdieri, Giuseppe Calvaresi,  
Carlo Bucciolini, Biagio Adinolfi, Oscar Bandini,  
Anna Maria Vitulano, Federico Peverini,  
Valentina Griselda, Adriano Bassi, Paola Chillemi,  
Arturo Sacchetti, Leonardo Pecoraro,  
Guerrino Tamburrini*

**Amministrazione, Direzione e Redazione:**

*Via Cipro, 110 int. 2  
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343  
sito web: [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
e-mail: [caporedattore@anbima.it](mailto:caporedattore@anbima.it)  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it) - [presidente@anbima.it](mailto:presidente@anbima.it)  
[segretario@anbima.it](mailto:segretario@anbima.it)*

**Abbonamenti:**

*abbonamento ordinario euro 11,00  
abbonamento sostenitore euro 14,00  
Per abbonarsi servirsi del  
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

**Stampa:**

*MARIANI tipolitografia srl  
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44  
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264  
E-mail: [mariani@tipolitomariani.it](mailto:mariani@tipolitomariani.it)  
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.  
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.  
Pubblicazione solo per abbonamenti.  
Pubblicità in gestione diretta.*

**Anno 37 - nuova serie**  
**Maggio - Giugno 2018**

## SOMMARIO del n.3/2018

- 5** L'editoriale di Massimo Folli
- 6** La musica sacra dal Gregoriano al Novecento
- 10** Il silenzio è musica! Impariamo a comprenderlo e apprezzarlo in tutte le sue espressioni
- 12** La creatività musicale di ispirazione sacra e organistica per banda
- 18** L'Anbima nella giunta della Conferenza internazionale delle Associazioni Musicali
- 19** Flicorno d'Oro 2018: intervista al direttore artistico Marco Somadossi
- 23** Giovanni Pennacchio. La vita di un compositore all'ombra di Leoncavallo
- 25** Mozart e la Massoneria
- 28** Forum Nazionale per l'educazione musicale: Intervista alle responsabili
- 32** La Banda Città di Varallo festeggia il bicentenario (1818 - 2018)
- 33** La "Blues and Jazz Bridge Band" una Filarmonica in continua evoluzione
- 35** Friuli e Piemonte unite da 41 anni da un gemellaggio tra bande
- 36** Grande successo per la terza edizione del "Concorso Bande Giovanili" di Talamona
- 38** Formazione per diventare trainers majorettes. Esami finali a Martina Franca in Puglia
- 39** Emilia Romagna: una settimana di masterclass con Mertens, il compositore e direttore olandese innamorato dell'Italia
- 40** Sport, tecnica, spettacolo, eleganza alla riuscitissima 3a edizione del Campionato italiano majorettes
- 42** Duecento anni e non sentirli
- 43** Un successo l'esibizione al teatro di Ascoli Piceno della Banda di Acquasanta Terme
- 44** Un bel viaggio... musicale
- 46** A Fognano, un angelo guarda la banda

**Chiuso per la tipografia il 12/06/2018**

Gentili lettori, propongo alla vostra attenzione una storia sull'appartenenza e l'idea di libertà, quanto mai attuale.

*«Il castagno allargava la sua chioma su un angolo del giardinetto pubblico ed era profondamente felice. Ma non tutti, da quelle parti, condividevano la felicità dell'albero. Se qualcuno avesse avuto un orecchio particolarmente fine, avrebbe udito, quando qualcuno lodava l'albero, una voce, che protestava, stizzita: "Basta! È un'ingiustizia! Non ne posso più! A lui tutto, e a me niente!"*

*Chi brontolava così era un ramo. Un magnifico ramo, in alto, a destra, che scuoteva, con rabbia, le foglie. "L'albero, sempre l'albero! Ma sono io, che faccio tutto! Io porto le foglie, porto i ricci che oltretutto pungono, e faccio maturare le castagne! Quando potrei riposare un po', le foglie cadono, e resto qui, spogliato, a prendermi tutto il freddo e il gelo dell'inverno, i colpi di vento, la pioggia, e la neve..." Il ramo era veramente furibondo! L'albero cercava, invano, di farlo ragionare: lo invitava alla pazienza, alla comprensione. "Tu sei importantissimo, per me, figliolo! Sei un magnifico ramo, robusto, e pieno di vita. Mi sei caro, come tutti gli altri rami! Le lodi fatte a me, sono dirette anche a te e per tutti i tuoi fratelli! Che sarei io, senza di voi?" Ma il ramo scricchiolava cocciuto e inveiva con parole che per buon gusto è meglio non ripetere. Il povero albero era preoccupato. E con ragione! Il ramo ribelle, infatti, aveva escogitato un piano di fuga: se ne sarebbe andato, si sarebbe staccato dall'albero e si sarebbe messo a vivere per conto suo. Un giorno di Marzo, un vento burlone e irruente si divertiva a mulinare intorno all'albero. Il ramo decise che era venuto il suo momento! "Vento, ho bisogno di un favore." - chiese, con una punta di umiltà, che non gli era propria. "Staccami, dall'albero!" "Come vuoi..." - Sibilò il vento. Il vento prese a girare, sempre più vorticosamente, intorno al ramo, e a scuoterlo, con una furia irresistibile, finché, con uno schianto terribile, il ramo si staccò dal tronco. "Evviva! Volo!" - gridò il ramo, strappato dal vento e sollevato sopra il recinto del giardino. "Finalmente, sono libero! La mia vita comincia, adesso!" Il ramo rideva, ed esultava: neanche le lacrime che scendevano silenziose dalla ferita dell'albero lo commossero! Portato dal vento, che soffiava violento, con tutte le forze che aveva, volò, oltre il fiume, e atterrò, su un pendio erboso. "Ora, decido io!" - pensò, mentre si sdraiava, dol-*

*cemente, nell'erba. "Dormirò finché voglio e farò quel che mi pare e piace! Non dovrò più stare sempre appiccicato a quel tronco brutto e rugoso! Una formica gli fece il solletico e cercò di cacciarla, come faceva lassù, quando era attaccato all'albero, ma non ci riuscì! Uno strano torpore, si impadronì di lui: non riusciva più a respirare! Dopo qualche ora, le sue foglie cominciarono ad appassire. La linfa, che era la sua vita, e che l'albero, generoso, aveva sempre fatto scorrere in lui, cominciò a mancargli. Con infinita paura si accorse di aver già incominciato a seccare. Gli venne in mente l'albero, e capì che, senza di lui, sarebbe morto! Ma era troppo tardi. Avrebbe voluto piangere, ma non poteva perché, ormai, era solo un inutile ramo secco».*

Leggendo questo breve racconto e portandolo nella nostra realtà associativa, mi riaffiorano alla mente i difficili passaggi evolutivi che l'Anbima nel corso di questi ultimi anni ha attuato. Il cambiamento non è mai semplice, porta sempre con sé dei traumi. Il coraggio di proporre nuove strade, soluzioni, progetti, non sempre è condiviso. La paura del nuovo, di ciò che non si conosce, la staticità, di solito prevale sul dinamismo: «abbiamo sempre fatto così», quante volte lo abbiamo sentito. Molte persone che nell'arco degli ultimi venti - venticinque anni fecero parte dei vertici Anbima, anziché proporre e affrontare le innovazioni necessarie al progresso associativo preferirono staccarsi e creare a immagine e somiglianza dei loro sodalizi. Alle volte sembra più semplice andarsene sbattendo la porta, invece che discutere e affrontare il difficile percorso del rinnovamento. Qualcuno mi disse tempo fa: «ricorda che quando te ne vai lo fai con il didietro, ma quando ritorni la prima a essere vista è la tua faccia». Ora, molti di questi rami (per tornare al nostro racconto) si sono seccati, molti altri li seguiranno, conseguenza inesorabile del decreto legislativo del 3 luglio 2017, n. 117 denominato codice del Terzo settore. Una legge che riconosce come interlocutore associazioni come l'Anbima, che rappresentano sul territorio nazionale grandi numeri ed estesa territorialità. Staccarsi per sentirsi più liberi è una sensazione che ti soddisfa nell'immediato, ti gratifica nel breve periodo, ma alla fine scopri quanto è importante appartenere a qualcosa di più grande.

**Massimo Folli**

# La musica sacra dal Gregoriano al Novecento

di Guerrino Tamburrini

(continua dal numero precedente)

## Il Movimento ceciliano e San Pio X

Il Movimento ceciliano, così chiamato in onore di Santa Cecilia, si è sviluppato nel XIX secolo in Germania, in Francia e in Italia e ha operato per riformare la musica sacra nell'ambito della Chiesa cattolica. Già alla fine del Settecento e poi per tutto l'Ottocento le celebrazioni liturgiche erano accompagnate da canti derivati dalla musica operistica, mentre erano stati abbandonati sia il canto gregoriano che la polifonia rinascimentale. Il primo impulso al movimento lo ebbe in Germania intorno al 1800 con l'intento di riportare la musica sacra a servizio della liturgia, così come aveva decretato nel 1563 il Concilio di Trento. L'ideale per la liturgia, secondo i ceciliani, doveva essere il canto gregoriano e la polifonia rinascimentale, non l'emozionale e inadeguato repertorio operistico. Il movimento si sviluppò in seguito in Francia e in Italia e i massimi rappresentanti italiani furono Guerrino Amelli, Giovanni Tebaldini, Lorenzo Perosi, Oreste Ravanello, Angelo De Santi, Raffaele Casimiri e Marco Enrico Bossi.

Decisivo fu, all'inizio del Novecento, l'appoggio dato al movimento da **Papa Pio X**, grande amico di Perosi e di Giovanni Tebaldini, il quale il 22 novembre del 1903, come primo documento del suo pontificato, emanò il "**Motu proprio**", con il quale confermava tutti i principi dei ceciliani ed esortava tutta la Chiesa cattolica ad uniformarsi, sollecitando in tutte le parrocchie la nascita di Corali per il servizio liturgico e Istituti Diocesani di Musica Sacra per la formazione dei maestri e direttori. Come prima cosa Pio X decretò che il canto gregoriano dovesse tornare ad essere il canto proprio della Chiesa romana, inoltre anche la polifonia classica, in modo particolare quella di Palestrina, veniva indicata come particolarmente adatta alle funzioni religiose, mentre la musica moderna doveva avere uno spiccato carattere di bontà e di gravità che la rendesse degna del culto. Inoltre il papa decretò l'incompatibilità dello stile teatrale con la musica liturgica.

Continuando la sua opera di purificazione, Pio X il 9 gennaio 1904 fece emanare dalla Sacra Congregazione dei Riti un decreto che aboliva tutte le edizioni abbreviate e scorrette che avevano mutilato il canto gregoriano; inoltre il 25 aprile dello stesso anno, a conclusione del Secondo Congresso Gregoriano, emanò un nuovo Motu proprio nel quale ordinava la stampa del Graduale e poi dell'Antifonario, fatti preparare da una Commissione Internazionale presieduta dal monaco benedettino Dom Pothier. Finalmente il canto gregoriano, dopo secoli di oblio, era tornato a risuonare nel mondo cristiano in tutta la sua purezza originale.

I due compositori che applicarono i dettami della riforma della musica sacra di Pio X furono Perosi e Refice. **Lorenzo Perosi** (1872-1956), riconosciuto come il nuovo Palestrina, ha composto 20 Messe, che contraddistinte da una vena facile ed immediata, vennero cantate fino alle soglie del Concilio Vaticano II. Il suo ritorno alla musica del passato non è solo stilistico e formale, ma è espressione della sua sensibilità religiosa e musicale, il suo stile è alieno da movenze melodrammatiche e spicca per l'inventiva melodica. La sua musica influenzò altri compositori, tra i quali emersero **Giovanni Tebaldini** (1864-1952), grande amico di papa Pio X e **Licinio Refice** (1885-1954), meno palestriniano dell'altro e per questo spesso osteggiato dalle gerarchie vaticane per la drammaticità delle sue musiche; tuttavia anch'egli seppe infondere nelle sue composizioni sacre una grande sensibilità.

All'inizio del Novecento meritano una menzione la "Messa da Requiem" di **Riccardo Zandonai** (1883-1944) e quello per sole voci di **Ildebrando Pizzetti** (1880-1968), allievo di Tebaldini, il quale opera anche un recupero della modalità gregoriana.

## La Musica Sacra nel Novecento

Nel Novecento la Musica subisce così tanti stravolgimenti che rimane impossibile parlare di Musica del Novecento, così come invece possiamo

# Risveglio Musicale

parlare di musica barocca, classica e romantica. Tuttavia i musicisti di questo periodo hanno finalmente capito il senso della musica da Chiesa e rispettano le distinzioni necessarie tra musica strettamente liturgica, musica religiosa da concerto e musica profana di ispirazione religiosa. I musicisti ora possono studiare il canto gregoriano, l'arte medioevale, la polifonia rinascimentale e la fuga. Queste conoscenze costituiscono una vera e propria presa di coscienza di duemila anni di sensibilità cristiana.

Tra le varie e diverse esperienze della musica del Novecento, voglio ricordare la fede di tre grandi musicisti della prima metà del secolo: Igor Stravinsky, Olivier Messiaen e Arthur Honegger.

**Igor Stravinsky** (1882-1971), tra le tante composizioni, ha scritto anche musica sacra e religiosa. Questa in realtà non è mai preghiera pubblica né esteriorizzazione del suo sentire il mistero divino, tuttavia rivela la sua considerazione della musica nella sua stessa essenza, cioè come musica pura. Infatti Stravinsky scrive musica religiosa nello stesso modo in cui scrive quella profana, ma quella religiosa la dedica a Dio, così come facevano gli antichi artigiani medioevali. La sua musica religiosa resta racchiusa nel mistero dell'uomo e proviene dall'intimo più profondo dell'animo. La sua opera religiosa più significativa è la "Sinfonia dei Salmi", realizzata intorno al 1930. La prima esecuzione ebbe un'accoglienza eccezionale che commosse lo stesso autore, così come racconta nelle "Cronache della mia vita". L'opera è tripartita e basata su tre Salmi biblici:

"Exaudi orationem meam" dal Salmo 38, "Expectans expectavi Dominum" dal Salmo 40 e "Laudate Dominum" dal Salmo 150. La prima parte è una breve preghiera in forma di preludio, la seconda comprende una complessa doppia fuga corale e strumentale, mentre l'ultima, la più estesa, è una intensa e molto espressiva lode a Dio. L'orchestrazione rivela ancora una volta la predilezione del musicista per i fiati; infatti, nella partitura sono assenti violini, viole e clarinetti, mentre è imponente la sezione degli ottoni, corroborata da percussioni, arpa e due pianoforti. Il coro a 4 voci dispari non contempla voci femminili, sostituite da voci bianche. Nel 1948 Stravinsky, pur essendo ortodosso, compone una "Messa" cattolico-romana, perché il rito ortodosso vietava l'uso liturgico degli strumenti musicali e perché il latino, che aveva già usato nell'oratorio "Oedipus Rex", e nella "Sinfonia dei Salmi" era una delle sue lingue predilette. Stravinsky si rifà anche al canto gregoriano, creando linee melodiche diatoniche basate sul falso bordone e il discanto ed evitando relazioni politonali o poliarmoniche. Per realizzare sonorità paleocristiane utilizza un organico vocale-strumentale ridotto: voci bianche e voci maschili e un doppio quintetto di fiati, uno composto da legni (2 oboi, 2 fagotti e corno inglese) e uno da ottoni (2 trombe e 3 tromboni). Con la sua Messa Stravinsky ha inteso rinverdire la tradizione più genuina della musica liturgica, evitando accuratamente stilemi dodecafonici e seriali.

Completamente diversa è la posizione di **Olivier**





Giovanni Tebaldini

**Messiaen** (1908-1992); lui è un mistico e desidera che tutti lo sappiano, egli vuole che la sua musica renda sensibili le esperienze della sua anima e le toccanti sue meditazioni, insomma lui vuole che anche noi gustiamo le sue esperienze e per questo spesso accompagna le sue opere con un prolisso commento poetico. Ma, se la musica è un'emanazione dell'indicibile, forse bastava che ci avesse suggerito la sua esperienza mistica con la musica, senza accompagnarla di un verbalismo eccessivo. Nonostante ciò, le sue pagine geniali di "Offerte dimenticate", di "Banchetto celeste", gli splendori della "Apparizione della Chiesa eterna", le luci del "Quartetto per la fine del mondo", dei "Corpi gloriosi e delle "Tre piccole liturgie della Presenza divina" non si spegneranno mai.

Più semplice e più umana è invece la posizione di **Arthur Honegger** (1892-1955), un uomo pieno di fede e artista di eccezionali capacità, in cui la scienza e la tecnica sono allo stesso livello di ispirazione. Honegger è un protestante, allievo del contrappuntista Gédalge e nutrito di Sacra Scrittura e di canti popolari, con una completa padronanza dei mezzi musicali. Le sue più importanti composizioni, dal "Re David" alla "Sinfonia Liturgica", alla "Giuditta", alla "Danza dei morti", sono

grida sconcertanti e affermazioni altamente cristiane. Ma è nell'opera "Le grida del mondo" dove l'angoscia della creatura, stordita dal rumore di una società tutta dedita alla tecnica e la disperazione dell'uomo rimasto senza Dio, assume espressioni drammatiche e impressionanti.

Un altro importante autore di musica sacra è **Francis Poulenc** (1899-1963), il quale scopre la fede cattolica solo nel 1936, dopo un viaggio alla Madonna nera di Rocamadour e la perdita di alcuni amici. Da allora egli cambia radicalmente il suo stile compositivo, dedicandosi alla composizione di musica sacra e già subito dopo il ritorno dal pellegrinaggio a Rocamadour scrisse le "Litanie alla Vergine nera" per coro femminile e orchestra. Ma è negli anni 50 che arriva a scrivere capolavori come la "Messa in sol minore" e lo "Stabat Mater", dedicato all'amico Christian Bérard, scomparso di recente.

La produzione musicale sacra di **Benjamin Britten** (1913-1976), l'altro grande compositore inglese dopo Purcell, annovera un delicato "Inno alla Vergine Maria" per coro, un "Jubilate Deo" per soprano, tenore e organo, una "Missa brevis" in Re per coro di bimbi e organo e un "Salmo N. 150" per coro e organo, tutti composti tra il 1948 e il 1950. Ma il lavoro che emerge è il "War Requiem" per soprano, tenore, baritono, coro di voci bianche, coro misto, orchestra da camera e orchestra sinfonica: è una composizione commissionata per l'inaugurazione della riapertura della cattedrale di Coventry, andata distrutta nel 1940 ed è un grandioso lavoro di impressionante grammaticità.

Anche la musica colta del novecento si è dedicata alla composizione di brani liturgici seguendo i gusti delle varie avanguardie, ma queste composizioni raramente sono eseguibili durante le liturgie ordinarie, soprattutto per le difficoltà tecniche che presentano per l'esecuzione corale per l'ascolto di un'assemblea liturgica. Voglio ricordare la monumentale "Passione secondo Luca" di **Krzysztof Penderecki** (1933), un musicista di profonda fede cattolica, l'opera dell'estone **Arvo Pärt** (1935), autore di molta musica sacra nello stile minimalista e del polacco **Henryk Mikolaj Górecki** (1933-2010).

### **Concilio Vaticano II**

I documenti del Concilio Vaticano II riguardanti la Musica liturgica, esplicitati dalla Istruzione "Mu-

sica Sacram” emanata dalla Sacra Congregazione dei Riti il 5 marzo 1967, sono rimasti nel solco indicato dal Motu Proprio di Pio X, ma hanno consentito un approccio più semplice, più diretto e più vicino alle comunità dei fedeli. Con il documento “Principi e norme per l’uso del Messale romano” del 1970, poi riveduto nel 2000, la Chiesa ha posto l’accento sulla celebrazione della messa con la comunità, rinunciando alla rigidità delle forme musicali e cercando il più possibile, spesso in modo illusorio, la partecipazione dell’assemblea. La musica sacra, in questi documenti, viene quindi legata alla liturgia, non come ricerca di uno stile ideale bensì come strumento della preghiera comune.

Negli anni sessanta ci fu una contaminazione tra la musica liturgica e la musica pop, con l’avvento della obbrobriosa “Messa beat”. In seguito anche la musica leggera è entrata nel mondo della musica liturgica, imbastardendo il repertorio sacro e riportando la situazione quasi identica a quella precedente l’uscita del Motu Proprio di Pio X. Ma almeno alla fine dell’ottocento la musica era ben costruita perché veniva dal mondo operistico; ora la musica leggera entrata nella liturgia ha reso tutto più sciatto e mal costruito e tutti si sono sentiti autorizzati a comporla.

Un nuovo impulso ai canti sacri è stato dato dal francese **Joseph Gelineau** (1920-2008), il quale ha messo in musica molti Salmi con melodie semplici e accattivanti, adatti ad essere cantate da un’assemblea: egli ha dato così l’avvio a un modello di composizione sacra basato sulla semplicità e sulla ovvietà, che spesso rasenta la banalità. Il suo stile è stato seguito da molti compositori contemporanei di musica sacra, a capo dei quali c’è Frisina.

## **Conclusione**

La Musica sacra non può, dunque, essere legata a lacci normativi che le impediscono di esprimersi liberamente e che non appartengono al concetto stesso di arte. La Chiesa purtroppo negli ultimi decenni si è tirata fuori dall’evoluzione della musica; sembra che i nuovi linguaggi musicali impediscano il diffondersi del messaggio evangelico. Il mantenere il linguaggio della musica sacra in una sorta di presunta purezza, fuori dalle coordinate musicali del proprio tempo è la causa principale del suo ridursi a luogo comune, spesso senza alcuna qualità artistica. La musica non può essere

intesa semplicemente come funzionale al rito, ma come elemento complementare che va ad occupare gli spazi lasciati liberi dai gesti della liturgia, la quale deve appoggiarsi con fiducia alla musica e creare insieme ad essa una splendida e inscindibile unità.

Il compositore di musica sacra non dovrebbe scrivere su commissione, ma comporre solo quando è spinto da un bisogno interiore, quando ha necessità di comunicare il proprio afflato spirituale. Ovviamente deve essere cosciente che la sua musica andrà ad inserirsi in un contesto liturgico e quindi considerare bene i tempi del suo svolgersi ed accompagnare ed essere complementare ai vari momenti del rito.

Oggi invece il concetto di musica sacra ha subito un’interpretazione del tutto fuori luogo, aprendosi a generi musicali inadatti ad accompagnare la riflessione sul mistero di Dio. Si sono seguite strade cialtronesche, fatte di canzonette accompagnate da improbabili accordi alla chitarra, attirati dal miraggio della facile comunicazione, specchietto per allettare i giovani, ma illusoria speranza di andare incontro alla cultura giovanile contemporanea.

A conclusione di questa breve esposizione storica sulla musica sacra e liturgica possiamo dire che nella Chiesa non è stato ancora risolto il dilemma tra musica e liturgia, tra l’arte dei suoni e il culto delle celebrazioni sacre.

Questo dilemma, iniziato nel periodo barocco, si è acuito in quello classico e operistico, per raggiungere il suo vertice nel periodo romantico e in quello contemporaneo. Per questo motivo, la Chiesa ha sentito la necessità di riaffermare più volte nei secoli, fino ai più recenti documenti pontifici, che il canto gregoriano è il canto proprio delle celebrazioni liturgiche insieme alla polifonia classica, ma puntualmente, dopo ogni richiamo alla purezza della musica sacra, è successo che, per andare incontro alle presunte difficoltà di comprensione dei fedeli, o per cercare vanamente di avvicinare i giovani alla liturgia, o, peggio ancora, per scarsa preparazione musicale degli operatori musicali delle chiese, sono state preferite e/o avallate composizioni che si rifacevano alla musica di consumo in voga in quel momento, ignorando e trascurando l’alto potere espressivo ed emozionale che ha avuto sempre nel suo intimo la vera arte musicale.

# Il silenzio è musica!

## Impariamo a comprenderlo e apprezzarlo in tutte le sue espressioni

di Leonardo Pecoraro

**Il silenzio non ci appartiene;** è nella natura ma non in quella che l'uomo ha reso soggiogabile, adomesticabile. Il silenzio è parte della musica malgrado l'intero cosmo, privo della necessaria vibrante atmosfera, sia afono. L'uomo pretenderebbe di possedere tutto ma il silenzio si può solo cercare oppure, per paradosso, ascoltare. Molte espressioni della nostra vita, dal gesto quotidiano alla mistica contemplazione, hanno a che fare con il silenzio e tra tutte la musica è quella forma d'arte che l'ha meglio compresa. Lei, la musica, si è soggiogata ai propri bisogni, organizzata e con essa il silenzio.

**Ogni forma d'arte ha il suo spazio per il silenzio.** La pittura, sorda ad ogni commento, vive nel silenzio ma, in alcune sublimi opere, arriva a descriverlo. La scultura, muta suo malgrado, custodisce un insieme di suoni, parole e rumori. La poesia, scritta o detta, vive e si arricchisce nel silenzio rotto dalle parole o dagli spazi bianchi non misurabili. La musica, parrà strano, del silenzio ne fa materia prima. Il silenzio che precede la prima nota ed il silenzio dopo l'ultima sono «parti del brano» indispensabili affinché la musica si riveli, prenda corpo, esista.

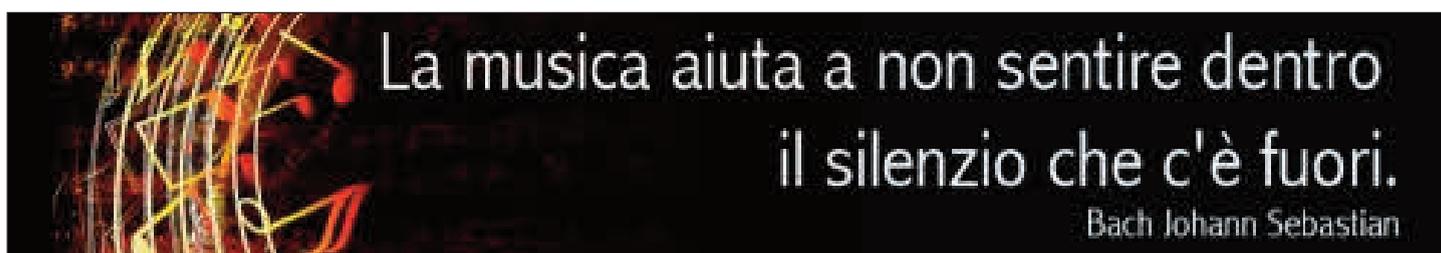
Il silenzio ed il suono, indissolubilmente legati fra loro, per esistere e farsi ascoltare, hanno bisogno dell'elemento temporale: la durata. La musica nel corso dei secoli ha sviluppato l'organizzazione dell'alternanza di suoni e silenzi evidenziando che l'unico elemento che hanno in comune è appunto la durata. Nella scrittura musicale, specie nelle primitive notazioni, l'indicazione della durata dei suoni e dei silenzi veniva lasciata un po' al caso, si dava più importanza invece al valore dell'intensità del suono. La durata dei silenzi, cioè le pause, si è resa necessaria con lo sviluppo della polifonia,

dove una o più voci devono tacere od aspettare per dare spazio alle altre. Al simbolo che indica la durata di un suono corrisponde, nella scrittura musicale, un simbolo che indica una pausa o se preferite un silenzio di uguale durata. Potremmo dire: un concreto esempio di democrazia applicata alla musica. Quindi la scelta del «tempo» è fondamentale perché diventa anche una decisione ponderata sul giusto tempo da dare al silenzio. Parte della scrittura.

**Il silenzio è musica.** Succede a volte, specie durante le esecuzioni soliste, che il musicista, pur virtuoso, è talmente preso dalla foga ed anche dalla voglia di mostrare il suo talento che non considera le pause parte del brano, commettendo così un grave errore. Accadrà che chi suona avrà l'impressione, errata, che i periodi di suono e di silenzio siano ben dosati e misurati mentre chi ascolta percepirà inevitabilmente la foga e la fretta dell'esecutore non godendo delle pause e dei silenzi. Verrà probabilmente comunicata una sensazione di insicurezza o di preoccupazione che, per quanto riguarda la pratica musicale, è una delle cause più frequenti che tendono a compromettere un'esecuzione pur virtuosa dal punto di vista strumentale.

Bisogna dunque prendere i giusti tempi tra un periodo di una composizione ed un altro, proprio come si fa durante la lettura di un testo lungo e complesso. E' come fare una sorta di punto e a capo per separare due parti di un brano che, se viceversa eseguite strettamente adiacenti fra loro, risulteranno contrastanti, incongruenti e non legate logicamente.

**Le pause vanno anche interpretate.** Possiamo distinguerle in due gruppi: quelle strettamente funzionali all'aspetto ritmico, quasi come fossero,



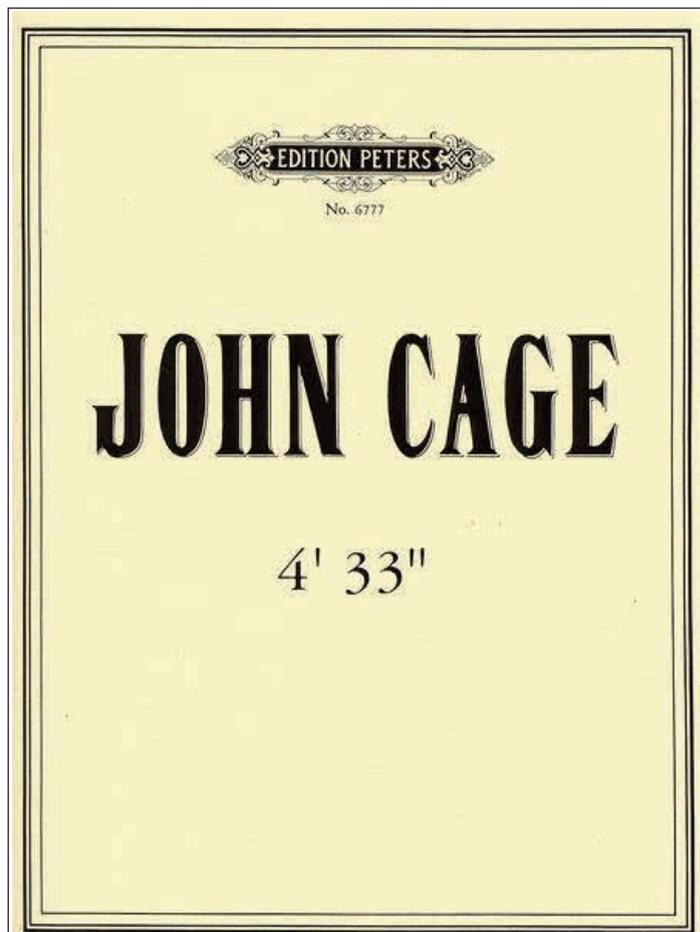
facendo un paragone con la sintassi del periodo, virgole con la funzione di separare due frasi subordinate o coordinate; e le pause lunghe o brevi, spesso correlate dal punto coronato, simbolo che prolunga l'esecuzione di una nota o una pausa a piacere dell'esecutore. Separano, ad esempio, un «adagio sconsolato» ed un «presto con fuoco».

Ogni musicista o maestro, in base alla propria sensibilità, conclude la parte antecedente, prolunga la pausa ed inizia la parte successiva in modo tale da creare un passaggio graduale e non brusco tra un periodo e l'altro. Questo secondo tipo di pausa si evidenzia molto bene nel culmine del romanticismo, come adottato ad esempio da Beethoven o Chopin, mentre nei compositori più antichi prevalgono di più le pause strutturali.

Si deve quindi all'effusione romantica dei sentimenti dei musicisti ottocenteschi l'inesco e l'uso delle pause interpretative che rifiutarono la rigida precisione barocca dove, al contrario, le pause strutturali erano fondamentali. Ci si lasciò andare al sentimento, all'effusione, senza essere troppo rigorosi. In realtà le pause da interpretare non hanno un preciso valore ritmico. Infatti la pausa da 2/4 che troviamo in Beethoven è molto diversa da quella di Bach. Se in quest'ultimo varrà esattamente due battiti e niente di più, nel sordo eccelso pianista sarà arbitraria ed interpretata diversamente. Alla luce di queste semplici considerazioni possiamo quindi capire come il non dare giusto valore a queste pause da interpretare sia una grave disattenzione verso il pensiero del compositore oltre che un'occasione sprecata per permettere alle nostra personale sensibilità musicale di enfatizzare sentimenti e passioni utilizzando suoni, pause e silenzi.

Purtroppo il mondo moderno, tecnologico e globalizzato e privo di salutari pause pare non apprezzare quanto ho tentato di esprimere con le parole che precedono, anzi. Le voci ed anche i rumori quotidiani dovrebbero raccontarci gioie, tristezze, attimi ben distinti della vita intercalati da silenzi. Al contrario la vita moderna nel recente ci ha proposto ed imposto la «musica di sottofondo». Una musica da tenere, lo dice la parola, sotto il fondo. Una musica che invece di essere nobilitata dal silenzio va a confondere anche quello che di buono il «rumore» ci può regalare.

La musica di sottofondo diventa più rumore del rumore, una salsa indistinta che omologa tutti i gusti, presente ovunque. Lasciamo parlare il ru-



**4'33''** è una composizione in tre movimenti del compositore sperimentale statunitense John Cage (1912-1992), composta nel 1952 per qualunque strumento musicale o ensemble; lo spartito dà istruzione all'esecutore di non suonare per tutta la durata del brano nei tre movimenti: il primo di 30 secondi, il secondo di 2 minuti e 23 secondi, il terzo di 1 minuto e 40 secondi; il totale dei secondi di silenzio, ossia 4 minuti e 33 secondi, dà il titolo all'opera. Nelle intenzioni dell'autore, la composizione vede coesistere i suoni emessi dall'ambiente in cui viene eseguita, dando una idea dell'importanza dell'ambiente stesso, sebbene sia generalmente percepita come "quattro minuti e trentatré secondi di silenzio".

more con la sua voce e la musica con il suo suono.

Amiamo la musica vera in tutte le sue più nobili forme, apprezziamo i rumori veri, caratteristici, riconoscibili e godiamoci la vera pace del silenzio perché, l'avrete capito, il silenzio è musica!

# La creatività musicale di ispirazione sacra e organistica per banda

*di Arturo Sacchetti*

*(continua dal numero precedente)*

## **L'atteggiamento della Chiesa e le cronache dell'epoca**

20 dicembre 1824, editto emanato dal cardinale Zurla, vicario di Roma, per ordine del Pontefice Leone XIII, sulle sacre officature e sul rispetto dovuto alle chiese: <<[...] non si deve fare della musica strumentale senza il nostro speciale consenso; essa rimane sempre proibita, quando è troppo fragorosa e sconveniente alla chiesa>>.

27 novembre 1838, editto emanato dal cardinal Ostini, vescovo di Jesi, contro l'abuso delle musiche teatrali introdotte nelle chiese: <<[...] avere fin da parecchi anni introdotto scandalosamente nelle Chiese galoppate e marce militari [...]>>.

16 agosto 1842, decreto emanato dal cardinal Patrizi, vicario di Roma: <<[...] I generi di musica sacra che oggi non sono permessi per lo strepito degli strumenti>>.

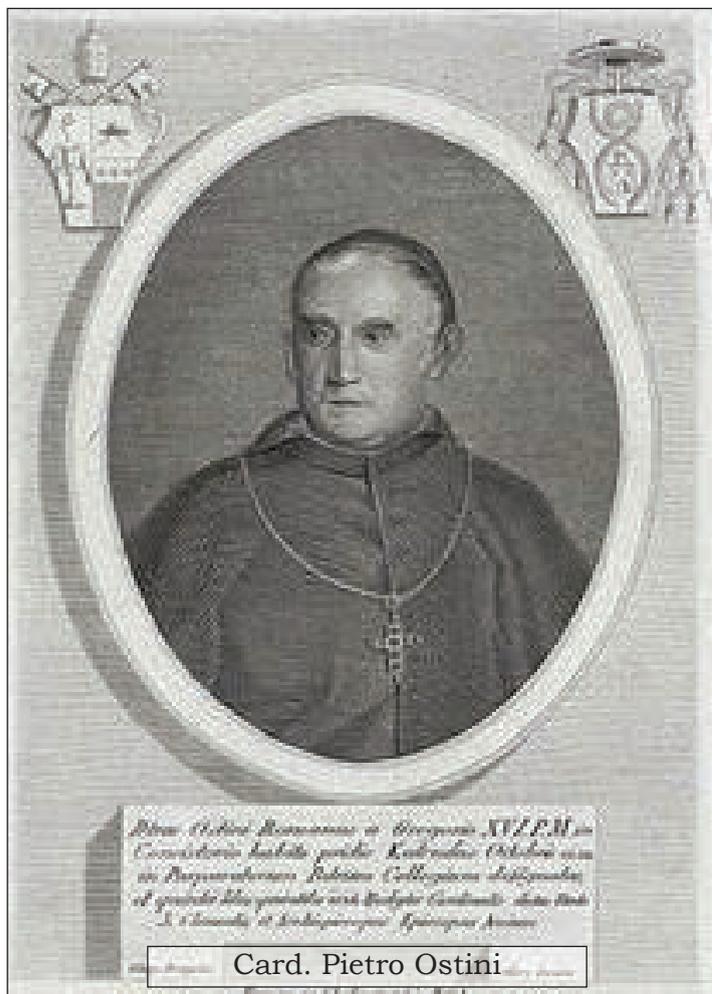
settembre 1884, 'Regolamento per la musica sacra' della Sacra Congregazione dei Riti, dietro desiderio del Santo Padre Leone XIII: § III. Proibizioni speciali per la musica strumentale in chiesa: <<[...] Art. 12. Sono vietati gli strumenti musicali troppo fragorosi, come tamburo, gran-cassa, piatti e simili [...] le trombe però, i flauti, timpani ed altri strumenti di simili specie, che furon già in uso presso il popolo d'Israele [...] purché vengano usati con perizia e moderazione [...]>>.

1886, Coeremoniale Episcoporum: <<Non si devono adoperare altri strumenti all'infuori dell'organo, se non col permesso del Vescovo>>.

1903, 'Motu proprio sulla musica sacra di Pio X': Istruzioni sulla Musica Sacra. VI. - Organo ed istrumenti: [...] 19. È proibito in chiesa l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fra-

gorosi o leggeri, quali sono il tamburo, la gran-cassa, i piatti i campanelli e simili. 20. È rigorosamente proibito alle cosiddette bande musicali di suonare in chiesa; e solo in qualche caso speciale, posto il consenso dell'Ordinario giudiziosa e proporzionata all'ambiente, di strumenti a fiato, purché la composizione e l'accompagnamento da eseguirsi sia in stile grave, conveniente e simile in tutto a quello dell'organo. 21. Nelle processioni fuori di Chiesa può essere permessa dall'Ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscano in nessun modo pezzi profani. Sarebbe desiderabile in tali occasioni che il concerto musicale si restringesse ad accompagnare qualche cantico spirituale in latino o volgare, proposto dai cantori o dalle pie Congregazioni, che prendono parte alla processione>>.

Questi provvedimenti, che vietarono l'impiego degli strumenti nei luoghi sacri, per quanto rigorosi e severi, si scontrarono con la generale indifferenza dei compositori e dei direttori di bande musicali. E il veto non si scagliò soltanto contro gli strumenti bandistici, ma qualsiasi tipologia organologica colpevole di profanare i luoghi sacri contaminando sacrilegamente le celebrazioni liturgiche. Questa realtà albergò in particolar modo in Italia, forse a cagione del fanatismo sociale per il teatro d'opera senza l'opportuno distinguo che concerneva il modo di gestire gli strumenti musicali nelle relative forme creative. Nei paesi evoluti musicalmente d'Europa, caratterizzati anche dalla presenza di numerosi confessioni religiose, la musica strumentale servì le liturgie unitamente alle voci ed 'a solo'. Di conseguenza, a livello italiano esiste un corposo repertorio ove l'apporto organologico variamente definito (organo ambulante, banda, piccola banda, strumenti a fiato, fiati, piena banda, strumenti ad ancia, fanfara, istrumenti di banda) è accostato alle voci, sia bianche, sia adulte e si esprime all'interno dei luoghi sacri ed all'esterno in occasione di processioni. Addirittura anche Bande delle Guardie



Civiche entrano nei luoghi sacri collaborando con cori e ricreando forme religiose. Lo scoprire le radici di un costume, che coraggiosamente entra in collisione con i dettati dei vari proclami dell'autorità religiosa affonda le ragioni nella cultura musicale di estrazione amatoriale e dilettantesca; le bande musicali ed i cori parrocchiali costituirono la linfa di una dedizione, che pur operando in contesti diversi, laici e religiosi, consentì la sincera e sensibile espressione di devozioni, di sentimenti pietistici, del perpetuarsi di gesti di fede storico-popolare e di conservazione delle tradizioni mistiche ataviche. E l'assunzione di vari incarichi da parte dei musicisti, ad un tempo maestri di cappella, organisti, direttori di bande musicali, compositori, docenti di canto e di corone è la riprova del costume descritto. Nell'esaurirsi dell'ubriacatura melodrammatica nel primo Novecento e nella contemporanea esplosione del Movimento Ceciliano le nostalgiche accorpanti voci 'a solo' e cori con bande musicali non vengono meno e gli atteggiamenti dei compositori e dei di-

rettori persistono nella espressione di un gergo ritenuto nobile e spiritualmente elevato. Nella sorprendente abilità del concepimento di originali disegni espressivi, meraviglia l'unione dell'organo, dell'harmonium, del pianoforte, delle voci 'a solo' e d'insieme, bianche e adulte maschili e femminili con i vari insiemi strumentali a fiato e a percussione. La palma dell'ardire spetta ad Andrea De Giorgi, direttore del Corpo musicale, organista e maestro di cappella della basilica di Gandino (BG) il quale, creatore di un repertorio amplissimo, coniuga con spontaneità e naturalezza testi sacri vocalmente 'a solo' e d'insieme con strumenti a fiato 'a solo' e d'insieme, contrabbasso, timpani, rullante, catuba e organo; l'opulenza di tali organici si estende non soltanto alle processioni, bensì anche alle celebrazioni (ma in cotal modo avranno trovato posto i vari strumenti, anche voluminosi, sulla minuscola tribuna dell'organo della basilica?). Ma in vari luoghi d'Italia accaddero fatti rimarchevoli, specchio di una realtà da leggersi soltanto considerandola una fase di passaggio e di sperimentazione; fra i molteplici eventi trovasi quello accaduto nella siciliana Noto. Anche se il ricorso alla banda nella liturgia nel tempio era vincolata ad uno speciale permesso emanato dall'autorità ecclesiastica locale, nella pratica le disposizioni erano naturalmente disattese. Il 19 febbraio 1936 si ribellarono i fedeli avversi all'ordinanza del vescovo Giuseppe Vizzini pretendendo l'ingresso della banda musicale in chiesa dietro l'Arca di S. Corrado giunta in piazza della cattedrale per accompagnarla all'altare:

*La Banda non veniva, il tremore, le grida salivano fino al cielo, successe un serio tumulto; saltavano per l'aria sedie, facevano cadere per terra le panche, una vera Babilonia. [...] donne calpestate, ragazzi e ragazze che piangevano, svenimenti, il Maresciallo delle Guardie Civiche e qualcuno dei Carabinieri Reali sfoderarono la sciabola; in una parola fu il finimondo. Coloro che portavano la sacra Urna, impauriti dalla popolazione, che stretta stretta si faceva attorno all'Urna, non poterono scappare, si trovarono attanagliati dal popolo che furibondo gridava*

“Musica, Musica, Viva S. Corrado”. (Tafaro, Notizie).

Durante la seconda guerra mondiale la chiamata alle armi determinò la sospensione di tutte le at-

tività del Corpo civico, ma la devozione popolare già il 28 febbraio 1943 si espresse affinché la sacra funzione svoltasi ex voto proteggesse la città dalle incursioni aeree alleate; in quella delicata circostanza, che coincideva con la celebrazione del VI centenario della venuta in Noto di S. Corrado Confalonieri, la Schola cantorum del Seminario vescovile eseguì in chiesa l'Ecce Sacerdos e l'Inno per il centenario di S. Corrado composto dal maestro direttore Francesco Mulè su versi del can. Salvatore Tropiano (1864-1945) e la Lauda a S. Corrado, a quattro voci dispari, sempre di Mulè, su versi di Corrado Montoneri.

La proibizione vescovile all'entrata della banda musicale in chiesa riaffiora per le feste dell'agosto del 1944 e del febbraio 1945 nonostante l'intervento del vescovo Calabretta, successore di mons. Vizzini, il quale volge ai sacerdoti della diocesi una informativa, che suona così:

*Atteso che in qualche posto sono rinati un'altra volta gli abusi di bande musicali in chiesa, contrariamente alle aperte disposizioni liturgiche della S. Sede, dell'Episcopato Siculo e al divieto di mons. Vizzini mio Ven. Predecessore, nonché dell'Arcivescovo di Siracusa durante la sua Amministrazione Apostolica di questa Diocesi nel tempo della Sede vacante, richiamo la proibizione assoluta, già esistente, del suono della Banda musicale in Chiesa, e richiamo ancora le pene già fissate per eventuali infrazioni. In forza di esse, se per qualsiasi pretesto, si venisse meno a tale divieto rimane subito interdetta in quella Chiesa qualunque funzione, ed il parroco o Rettore che non si fosse opposto, rimane ipso facto sospeso a divinis.*

(«Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Noto» VIII/2-3, febbraio-marzo 1944).

A guerra finita la Banda musicale riprese i tradizionali servizi, civili e religiosi e nel 1946, divampando la campagna elettorale con forti attriti tra le autorità civili e quelle religiose, avvenne il ripetersi di un fatto che ricalcava quello avvenuto nel 1936: il 3 marzo, ottava di S. Corrado, i portatori dell'Arca si arrestarono ai piedi della scalinata della cattedrale e imposero che la Banda entrasse in chiesa suonando:

*Il popolo a gridare: Vogliamo la musica, vogliamo la musica in chiesa, i portatori, le confraternite, i devoti coi ceri e i donativi, i portatori del*

*tradizionale cilio [...], la popolazione, stanno tutti in attesa che la proibizione di fare entrare la musica in chiesa al seguito dell'Urna, venga revocata, non deflettono e continuano insistentemente a vociare. Il baccano è straordinario. Il clero è assente; i pochi carabinieri, dei quali l'autorità di P. S. dispone, sono impotenti a sedare il tumulto; Il Sindaco, nella qualità di delegato di P. S., non si fa vivo. La piazza è padrona della situazione. [...]*  
(Russo, Cronaca)

### **La creatività sacra, religiosa e rituale per voci e fiati**

- Ernesto Paolo Abbate (1881-1934): Poema sinfonico Bella Madonna. Nenia religiosa in tempo di marcia. - Inno a S. Ferdinando - Inno festivo per la SS. Annunziata.
- Domenico Acerbi (1842-1921): 'Gloria', per tre voci, sette fiati e organo - 'Kyrie', per due voci e fiati - 'Laudate pueri', per quattro voci, sette fiati e organo - 7 marce per strumenti a fiato e organo - 2 Suonate per clarini, corni e organo, volendo anche tromba, trombone, contrabbasso e timpani da eseguirsi dopo il 'Credo' nella Messa.
- Paolo Agostinis (?-?): 2 marce per organo e strumenti a fiato - Sonata per organo e strumenti a fiato.
- Oreste Ales (1853-1929): Valzer dall'Organo ambulante di Vincenzo Valente, per fanfara.
- Ubaldo Antonio Altafulla (?-?): Messa, per tre voci e fiati.
- Amedeo Amadei (1866-1935) [si trasferisce a Torino dove svolge attività di organista]. Annunciata, marcia religiosa - 'S. Giuseppe', marcia religiosa.
- Cesare Aria (1820-1894): Inno scritto per banda in occasione dell'arrivo in Bologna di S. S. Papa Pio IX.
- Marco Arici (?-?): Cum Sancto, per quattro voci, sette fiati e organo.
- Giuseppe Arrigo (?-?): Messa da requiem a tre voci (due Tenori e Basso), con acc. di piccola banda, op. 175.
- Raffaele Asioli (1817-1899): 'Tantum ergo', per banda, con tenore e coro, per campagna.
- Angelo Ballardori (1865-1919) [studia organo con Polibio Fumagalli]: Sei canti popolari facilissimi ad una voce con acc. di piccola banda, specialmente adatti per feste di campagna e per processione.
- Ulisse Balsimelli (1843-1885): 'Credo', a tre voci,

con ottoni - 'Kyrie', a tre voci e strumenti a fiato - Offertorio della S. S. Croce, per tenore e coro con acc. di strumenti a fiato.

- Romeo Baragatti: Armonia religiosa, obbligata a Clarino in Si b (per Chiesa) - 'Santa Filomena', marcia religiosa.

- Angelo Baroffio (1815-1893): composizioni religiose per voci e fiati.

- Luigi Baronchelli (1858-1924) [organista e maestro di cappella a Montichiari e a Soncino]: Inno al Papa, per banda e coro.

- Felice Bartolini (1845-1903): Madonna del Rio, marcia religiosa con preghiera staccata - Marcia religiosa.

- Mariano Bartolucci (1881-1976): 'Corpus Domini', marcia religiosa per banda - 'Cristo Re', marcia religiosa - 'Frate Sole', marcia religiosa - 'Mater purissima', marcia religiosa - 'Santa Rosa', marcia religiosa - 'S. Teresa', marcia religiosa - 'SS. Trinità', marcia religiosa - Venerdì Santo, marcia funebre - Zampognata di Natale, pastorale.

- Giuseppe Belotti (?-?) [organista in diversi paesi del bergamasco (Gorno, Nossola, Abbazia)]: Inno per processione ('Ave maris stella') - composizioni sacre per voci, fiati, archi e organo.

- Riccardo Beltrami (?-?): 'San Giovanni Battista', marcia religiosa.

- Tersilio Benedetti (?-?): Venerdì Santo, marcia funebre.

- Pilade Bennati (?-?): Fede, marcia da processione - La gratitudine, marcia religiosa - 'Spes in Deo!', marcia religiosa.

- Francesco Antonio Berera (1737-1813) [tenore della cappella musicale del duomo di Trento, organista della chiesa di S. Pietro in Trento, maestro di cappella del duomo di Trento]: Messa a tre voci con stromenti da fiato soli per la Banda della Guardia Civica.

- Giovanni Beretta (?-?): Lauda, per quattro voci e sei fiati.

- Edoardo Berlendis (1877-1925) [studia organo all'Istituto musicale di Bergamo]: 'Sant'Alessandro', marcia religiosa.

- Frediano Bernini (?-?): 'Gloria in excelsis', per quattro voci, sette fiati e organo.

- Pietro Berra (1879-1976): 'Ianua coeli', marcia funebre - 'Frate Angelico', marcia solenne - 'Domine exaudi', marcia funebre - 'Liberate me, Domine', marcia funebre - 'Lux perpetua', marcia funebre - 'Mater Divinae gratiae', marcia solenne



- Meditazione e 'Ave Maria', marcia solenne - 'Ne flevetis', marcia funebre - 'Plange quasi Virgo', intermezzo mistico - 'Qui proderet homini?', marcia funebre - 'Resurgam', marcia funebre - 'Virgo potens', marcia solenne.

- Natale Bertani (-1846): 'Laudate Dominum', per voci e diciassette fiati - 'Laudate pueri', per voci e undici fiati - 'Tantum ergo', per voci e diciotto fiati.

- Ernesto Bertini (1829-1907) [maestro di cappella a Penne d'Abruzzo]: 'Laudamus', per tenore, coro e banda - Oratorio per canto con acc. di banda, per solo di baritono e coro a 3 voci.

- Bertoli (?-?): 'S. Damiano', marcia religiosa.

- Giovanni Bianchi (?-?): 'Tantum ergo', a 4 voci con acc. di banda.

- Melchiorre Bianchi (?-?): riduzione nel 1895 della Messa di requiem di G. Verdi.

- Massimo Boario (1880-1956): 'Don Rua', marcia religiosa - 'Immacolata', marcia religiosa - 'S. Domenico Savio', marcia religiosa - 'S. Rita', marcia religiosa.

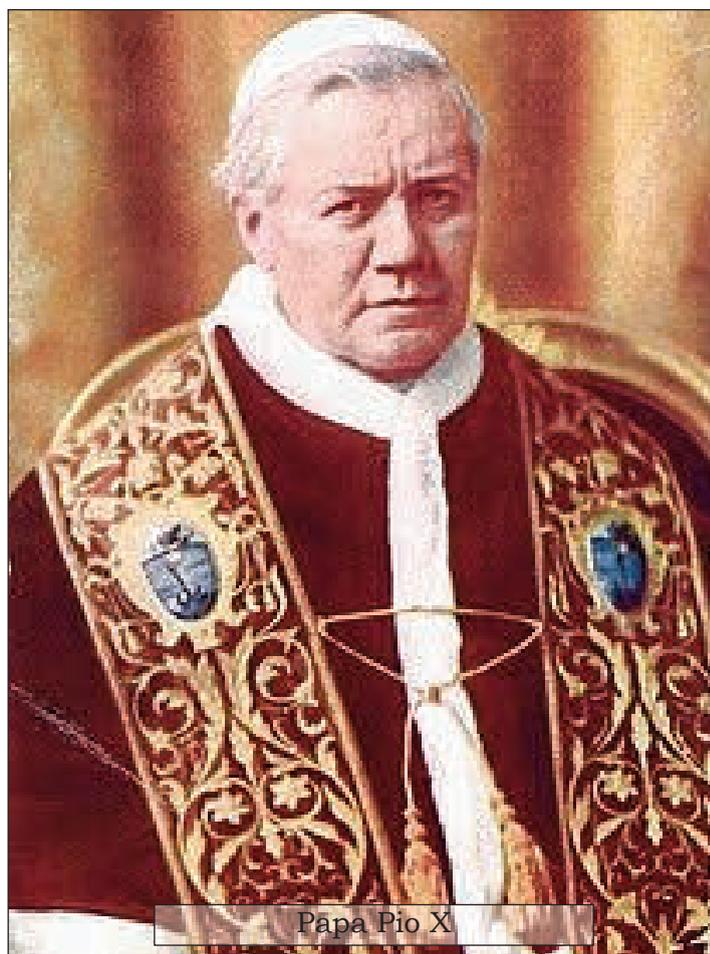
- Eligio Bonamici (?-?): 'Credo', per coro e fiati.

- Giulio Bonimi (?-?): I Re Magi, pastorale.

- Giuseppe Bordini (?-?): Inno-marcia a 'S. Agata'.

- Pietro Borgognoni (?-1917): Angeli e Santi, marcia religiosa - Il di dei crisantemi, marcia funebre - 'Domus Aurea', marcia religiosa - 'Turris Eburnea', marcia religiosa.

- Angelo Borlenghi (1878-1931) [organista a Sesto Cremonese]: Meditazione per la S. Messa.
- Federico Borrometi (1851-1940): Canzoncine popolari per S. Bartolomeo, per canto e banda - Canzoncine popolari per S. Maria La Nova, per canto e banda - Pastorale del Bambino Gesù, per piccola banda - Sonata per la "Scesa" dalla croce a S. Maria La Nova, per canto e piccola banda - 'Stabat Mater', marcia religiosa.
- P. Boschi (?-?): 'S. Barbara', marcia Per la nascita di Gesù Bambino, per canto e piccola banda - 'S. Lucia', marcia religiosa da processione - 'S. Teresa', marcia religiosa da processione.
- Amilcare Bosi (?-?) [organista a Caravaggio]: 'Pasqua di Resurrezione', breve suite in tre tempi - 'Santa Maria', marcia religiosa.
- Costante Adolfo Bossi (1876-1953) [studia al Conservatorio di Milano con Luigi Mapelli, organista e maestro di cappella della basilica di S. Fedele in Como, organista del duomo di Milano]: La Carità, marcia religiosa - La Fede, marcia religiosa - Piva all'antica sul 'Puer natus' - La Speranza, marcia religiosa.
- Giovanni Battista Bossini (?-?): Marcia religiosa.
- Alfredo Bottarelli (?-?): Fede, marcia religiosa.
- Luigi Bottazzo (?-?): 'In hora doloris', marcia funebre.
- Edoardo Bottigliero (1864-?): W il Vescovo, marcia religiosa.
- Luigi Bracco (?-?): A Gesù Bambino, pastorale - 'Ascensione', marcia religiosa - Inno per la S. Messa d'argento del Sig. Curato di Paderno Dugnano, per coro e banda, op. 35 - 'S. Lorenzo', marcia religiosa.
- Emilio Braghieri (1878-1957) [organista a Bellano, maestro di cappella della collegiata di Seregno]: 'Miserere', con accompagnamento di banda.
- Brambilla (?-?): 'Tantum ergo', per basso, coro a tre voci, sette fiati e organo.
- Aristide Brighenti (?-?): 'S. Giovanni Battista', marcia religiosa.
- Nicolò Bufaletti (?-?): Charitas, marcia religiosa.
- Annibale Buglione (1848-1933): 'Ave Maria', marcia religiosa.
- Antonio Buzzolla (1815-1871): Marcia, per organo e fiati.
- Giovanni Cagliero (1838-1926) [studia organo con il maestro Cerutti]: 'Gloria in excelsis Deo', mottetto pastorale, per voci e fiati - 'Credo', per tre voci, fiati e organo - 'Dixit', per tre voci, sei fiati e organo - 'Domine ad adiuvandum', per tre voci,



Papa Pio X

- otto fiati e organo - 'Gloria', per tre voci, otto fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, otto fiati e organo.
- Marcello Cagnacci (1897-?): Fides, marcia religiosa.
- Giacomo Calascione (1841-1907): Adagio religioso.
- Luigi Canali (1894-1971) [organista della basilica di Gandino]: 'Stabat mater' processionale.
- Girolamo Calvi (?-?): 'Beatus vir', per coro a tre voci e fiati - Inno per processione 'Mysterium ecclesiae', per coro a tre voci e fiati - 'Sanctorum meritis', per tre voci e sei fiati - 'Si queris miracula', inno per processione, per coro a tre voci, dodici fiati e timpani.
- Ugo Canocchi: Alla Madonna di Lourdes, marcia religiosa - La Madonna dei fiori, marcia religiosa - 'S. Daniele', marcia religiosa - 'S. Francesco d'Assisi', marcia religiosa - 'Cecilia', marcia religiosa - 'S. Elena', marcia religiosa.
- Antonio Capodacqua (?-?): 'Libera me, Domine', marcia religiosa.
- Giuseppe Cappelli (?-?): Messa a 2 voci con accompagnamento di strumenti a fiato in stile semplice e di facile esecuzione. Scritta per le feste

religiose di campagna. (ed. O. Paoletti, n. 571) - 'Tantum ergo', per voce di Tenore, con accompagnamento di piccola banda.

• Cesare Carini (?-?): Inno in onore di Maria SS.a dell'Assunta, con soli strumenti a fiato.

• Oreste Carlini (1827-1902): Armonia religiosa a piena banda con tromba obbligata in Mi b - Armonie religiose.

• Vittorio Carrara (1885-1966) [docente Schola Cantorum di Seriate, organista e maestro di canto in S. Anna a Bergamo]: 'Pange lingua' processionale, per banda e coro.

• Omero Carraro (1886-?) [studia organo in Baviera con Mattiax, maestro di cappella e organista della cattedrale di Tolentino, direttore della banda comunale e maestro di cappella a Montefalco, maestro di cappella a Matelica]: Canto al Crocifisso, marcia religiosa con versi da potersi eseguire al Venerdì Santo - Litanie, per banda - Messa, in onore di S. Luigi Gonzaga, da eseguirsi con acc. di strumenti ad ancia o ad arco - 'Tantum ergo'.

• Gaetano Casati (1825-1904) [direttore della cappella della SS. Annunziata a Firenze, organista e maestro di cappella a Pietrasanta]: Messa a due voci con coro e piccola banda - Salmi per Primi e Secondi Tenori e Bassi, con acc. di strumenti a fiato.

• Federico Caudana (1878-1963) [organista e maestro di cappella nella cattedrale di Cremona, direttore della Schola Cantorum del Seminario di Cremona]: Al SS. Sacramento (indicata anche con il titolo Laude "Qual regni"), per coro e banda - Al Santo Patrono, inno-marcia processionale, per canto e banda - 'Hodie mihi, cras tibi', marcia funebre - Inno serafico a San Francesco d'Assisi, per banda e coro - Lauda Sion, canto processionale, per coro e banda - Marcia religiosa per Banda sopra la melodia "O Sanctissima" - 'Pange lingua', per canto e banda.

• Enrico Cavalli (1817-1896) [direttore della cappella musicale di Pieve di cento]: composizioni sacre per voci e fiati.

• Antonio Enrico Celva (?-1865): Canzone funebre, per banda.

• Angelo Chibbaro (1852-1929): 'S. Fiorenzo', marcia religiosa - 'S. Martino', marcia religiosa.

• Edoardo Chiti (1839-1922) : Inno, per coro e banda composto nel 1884 in occasione del centenario dell'incoronazione della Madonna delle Carceri.

• Attilio Ciardi (1834-1905) [organista della cappella musicale del duomo di Prato]: 'Santa Teresa', marcia religiosa.

• Elia Cilla (1871-1940): 'Santa Teresa', marcia religiosa.

• Domenico Cimoso (1780-1850) [organista]: 'Tantum ergo', per due voci, sei fiati e organo.

• Francesco Ciotti (?-?): La Desolata. Elegia-pregghiera per Banda e canto o solo per la processione del Venerdì Santo.

• Israele Cipolla (?-?): marcia religiosa.

• Fortunato Cirenei (1868-?): La festa patronale, marcia religiosa.

• Nicolò Coccon (?-?): 'Credo', per due voci, quindici fiati e organo - 'Credo', per due voci, quindici fiati e organo - 'Domine ad adiuvandum', per due voci, fiati e organo - 'Gloria', per due voci, fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, 10 fiati e organo - 'Laetatus sum', per tre voci, otto fiati e organo - 'Laudamus', per due voci, fiati e organo - 'Laudate', per due voci, nove fiati e organo - 'Liberame', per tenore, basso, coro a due voci, nove fiati, timpani e organo - Marcia, per fiati, timpani e organo - Marcia, per otto fiati, timpani, pianoforte e contrabbasso - Marcia, per organo e istromenti a fiato - Due marce, per clarinetti, corni e organo - 'Quoniam', per basso, fiati e organo.

• E. Corridori (?-?): 'S. Caterina', marcia religiosa da processione - 'S. Felicita', marcia religiosa da processione - 'S. Filomena', marcia religiosa da processione.

• Angelo Corti (?-?): 'Tantum ergo', per tenore, coro e banda.

• Alemanno Cortopassi (1838-1909) [organista e creatore della Cappella musicale di S. Cecilia di Lucca, maestro di cappella della cattedrale di Camaiore e di Sarzana]: Messa 'Corpus Domini', a tre voci per organo e fanfara - Messa 'Domine dixit', per fanfara - Messa solenne, a quattro voci, per orchestra e fanfara - Mottettone, per doppi cori, orchestra e fanfara - Vespro, a otto voci, per orchestra e fanfara.

• Marcello Cortopassi (1900-1975): Il Mattino di Pasqua, marcia religiosa.

• Giovanni Battista Cossetti (1863-?) [organista e maestro di cappella del duomo di Tolmezzo]: 'Lauda Sion', marcia per processione.

(...continua sul prossimo numero)

# L'Anbima nella giunta della Conferenza internazionale delle Associazioni Musicali

Dopo vari anni di assenza dall'Italia nello scorso mese di aprile, e precisamente nei giorni venerdì 27 e sabato 28, si è svolta, presso l'Agis, in Roma l'Assemblea ordinaria del CISM (Conferenza Internazionale delle Associazioni Musicali). Il Cism, Federazione che raccoglie le Associazioni Bandistiche Nazionali dei Paesi Europei, si è riunito per analizzare lo status delle Associazioni Nazionali bandistiche esistenti in Europa e per discutere del rinnovo dello statuto e dello staff dirigenziale.

All'evento hanno partecipato i rappresentanti delle più importanti associazioni Bandistiche d'Europa, si è discusso e approvato il nuovo statuto del CISM più consono allo spirito federativo Europeo e mirato a promuovere l'interscambio culturale e formativo tra le nostre Associazioni sia a livello di base che a livello di rappresentanza Nazionale.

A seguito del rinnovo della struttura dirigenziale è stato proposto dai presenti una nuova Giunta che ha visto l'inserimento al suo interno, come Direttore "PR and Communication" il dott. Andrea Romiti, già Segretario Nazionale ANBIMA; un importantissimo incarico che testimonia il buon lavoro e soprattutto la rinnovata immagine del movimento bandistico italiano che è stata proposta e perseguita negli ultimi anni dal nuovo gruppo dirigente ANBIMA e che permette alla nostra associazione di entrare a pieno titolo nel sistema bandistico europeo.

Il Presidente Anbima, M° Giampaolo Lazzeri, ha salutato i convenuti e presentato nella sua relazione le novità introdotte da ANBIMA sia in Italia che in campo internazionale riscuotendo grande condivisione e ammirazione per l'azione svolta e per i progetti futuri proposti.



**La Festa nazionale  
Anbima di  
SANTA CECILIA  
si terrà  
Sabato 1 dicembre 2018  
alle ore 17:00  
a Roma  
presso la  
Basilica di Santa Cecilia  
in Trastevere.**

**Per informazioni  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it)**

**Tel. 06 3720343  
(lun / mart / merc 8.30-12.30)**

**Cell. 346 3425508**

## Flicorno d'Oro 2018: intervista al direttore artistico Marco Somadossi

### Come descriverebbe questa 20ma edizione?

Entusiasmante! La manifestazione riscuote un grande successo e questo è dovuto a diversi fattori, in primis la serietà e la professionalità dell'organizzazione che da ben 26 anni gestisce un concorso che è diventato un punto d'incontro per le migliori bande d'Europa: quest'anno trentasei, provenienti da Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Austria, Germania e Italia che hanno riconosciuto nel concorso di Riva del Garda il momento per verificare e qualificare le proprie esperienze artistiche. Internazionale anche la giuria, presieduta da Norbert Nozy (B) e composta da Janis Purins (LVA), Vincent Kennedy (IRL), Fulvio Creux (I), Marco Puetz (LUX), Paolo Mazza (I) e Alex Schillings (NL), che ha svolto il suo compito in un "tour de force" emozionante durato tre giorni. Sono convinto che solamente attraverso un serio momento di verifica si possa qualificare e dare dignità a questo nostro mondo artistico: e la partecipazione al Flicorno d'oro permette di porsi in un'ottica internazionale.

### Una delle novità della XX edizione è stata quella di eliminare la categoria 'bande giovanili'.

Sì, una intuizione dettata dall'analisi e dal livello dimostrato nelle ultime edizioni delle bande giovanili e confermato dai risultati di quest'edizione. Vincitori della prima, seconda e terza categoria, non a caso, sono risultate bande giovanili o bande scolastiche. Complessivamente le bande giovanili



partecipanti nelle varie categorie sono state 11. L'altro aspetto che vorrei evidenziare è l'altissima qualità di molte società amatoriali che hanno gareggiato nelle categorie terza (Corpo bandistico di Caravaggio, Orchestra di fiati di Casalbuttano e Offanengo), seconda (Musikverein Gaspoltshofen) e, in modo particolare, in prima categoria le bande di Pomarolo e Bussolengo: formazioni che esprimono realmente tutta quella serie di investimenti culturali a favore delle comunità che le bande sanno offrire.

### Come spiega il grande successo delle orchestre italiane?

Semplicemente con 'scuola e confronto'. Significativi sono i risultati delle due bande della Calabria (terza e prima categoria). Una regione nota perlopiù per motivi non musicali ha riconosciuto nell'attività di volontariato musicale un mezzo per superare/combattere gravi problemi sociali, e lo ha sviluppato costantemente con il confronto (è stato istituito un importante concorso nazionale) e con una voglia di riscatto sociale incanalata nella musica. C'è anche da considerare l'aspetto formativo dei strumentisti e, sempre più, dei direttori. Le esibizioni sentite al Flicorno d'oro non rappresentano la reale situazione delle bande italiane ma si può delineare in modo molto chiaro che le province maggiormente sviluppate girano attorno a importanti scuole. La nuova riforma dei Conservatori italiani non è ancora stabilizzata ma è considerevole vedere come attorno ad alcune cattedre, direttamente o indirettamente (corsi di formazione, scuole private ecc.) girano il maggior numero di operatori in Italia. Il lavoro svolto dal M° Carnevali in Italia è stato veramente significativo (non a caso è stato direttore artistico del Flicorno d'oro per ben 9 edizioni): su quest'onda, poi, si sono sviluppate altre interessanti realtà. L'importante aspetto della formazione si può riscontrare, inoltre, a livello compositivo: due brani d'obbligo della ventesima edizione sono stati scritti/elaborati da allievi di Conservatorio (Trento) ed editi, altro aspetto rilevante, da una casa editrice italiana.

Altrettanto importante dal punto di vista culturale, fenomeno prettamente e orgogliosamente



partecipazione di pubblico Quest'anno è intervenuto, per la prima volta, il Presidente Nazionale Anbima, Maestro Giampaolo Lazzeri. Un altro incontro che ha riunito un grande numero di addetti del settore è stato quello coordinato da Scomegna Edizioni Musicali su "Editoria bandistica: quale futuro tra illegalità e nuove tecnologie" nonché i seminari di manutenzione e pronto soccorso per strumenti a fiato curati da YAMAHA Music Europe.

### **Cosa desidera per il Flicorno d'oro per il futuro?**

Il mio desiderio è quello di far diventare questa manifestazione un punto d'incontro culturale delle bande europee. La qualità e il livello delle esibizioni pone il Flicorno d'oro uno dei migliori concorsi in Europa anche dal punto di vista della competizione. Ma ritengo che vada potenziato l'aspetto culturale che una manifestazione come questa può esprimere. La musica è prima di tutto cultura e su questa linea vorrei continuare a porre, con i mezzi che mi competono, questa manifestazione. Un proverbio a me caro recita *"chi semina non raccoglie; raccoglie chi coltiva"*. Per le prossime edizioni intendo coltivare sempre più questo obiettivo. Arrivederci alla prossima edizione (12-14 aprile 2019) con altre interessanti novità.

italiano, è stata l'opera di recupero del repertorio storico riadattato per organici moderni: nell'ottica di dar sempre più una visione europea a questo tipo di lavoro, ho voluto inserire in questa XX edizione del concorso come brano d'obbligo in categoria superiore la composizione del belga Paul Gilson (caposcuola dei sintetisti) "Rapsodie" revisionata da Federico Agnello (tesi di laurea).

### **Il Flicorno d'Oro offre anche momenti di approfondimento su problematiche e prospettive del mondo bandistico.**

Si sono svolti dei seminari, per ora solamente in lingua italiana ma che in futuro potremo prevedere anche in tedesco o inglese, con una notevole



## Marco Somadossi

Marco Somadossi nasce a Rovereto nel 1968. Compie gli studi musicali presso il Conservatorio F. A. Bonporti di Trento diplomandosi in Trombone, in Strumentazione per Banda e laureandosi in Direzione e Composizione per banda con il massimo dei voti e la lode. Ha approfondito lo studio della composizione con Stephen Meililo (Usa) e James Barnes (Usa), quello della direzione con Jan Cober (NL), Felix Hauswirth (CH) e altri docenti. Dopo un'intensa attività artistica come strumentista (Orchestra Giovanile Italiana, Youth Symphonic Band of the European Communities, Junge Schweizer Philharmonie, Pomeriggi musicali di Milano, Cameristi di Verona, Accademia Filarmonica Trentina, APM Brass Ensemble, En Chamade, Sudtiroler Bläserensemble, Symphonic Winds e molti altri) si è dedicato



alla composizione e alla direzione. La sua attività di musicista l'ha portato a lavorare in tutta Europa (Austria, Svizzera, Germania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Lettonia, Bielorussia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Spagna) e USA (Stanford University, California) evidenziandosi in modo particolare per le sue composizioni molte delle quali risultate vincitrici in concorsi internazionali. Attivo sia nella produzione di musica originale per banda, che nella stesura di arrangiamenti per strumenti a fiato e percussioni, si è particolarmente distinto per progetti, produzioni e pubblicazioni che lo hanno visto a fianco dei più importanti musicisti italiani (solisti della Scala, del teatro Verdi di Trieste, Giovanni Sollima, Andrea Noferini (vlc), Francesco d'Orazio, Luca Fanfoni, Roberto Noferini (vl.), Enrico Maria Baroni, Fabrizio Meloni (cl.), Giampaolo Pretto (fl), Marco Pierobon (trp), Giulio Tampalini (ch.), Davide Cabassi, Luca Trabucco, Luca Ballerini (pf) ecc...).

Fra questi spiccano le realizzazioni discografiche per la più importante rivista musicale italiana, "Amadeus", le registrazioni di musica didattica con una banda giovanile per Scomegna Ed. Musicali, i 9 CD registrati come direttore, i progetti per eventi (Suoni delle Dolomiti, Festival Musica Sacra, Simposio Internazionale di Scultura, Centenario Grande Guerra), le collaborazioni con i cantanti pop Goran Bregovic, Tosca e Antonella Ruggero e con artisti del teatro e della letteratura quali Mario Perrotta, Paolo Rumiz, Gianmaria Aliverta, Paola Roscioli e il trio "Le capinere". Sue composizioni sono state brano d'obbligo nei più importanti concorsi d'esecuzione europei e nazionali e sono state eseguite in tutta Europa, America, Africa ed Asia. E' spesso invitato come direttore ospite ad importanti festival in Italia e all'estero, come giurato in concorsi, sia di esecuzione che di composizione, nonché come docente di stage o corsi di direzione.

E' docente della cattedra di Composizione e Strumentazione per Orchestra di Fiati al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Dal 2004 è docente del corso triennale di formazione per maestri di banda Anbima FVG. Dal 1993 al 1997 ha diretto il corpo musicale "M. Mascagni" di Bolzano e dal 1997 al 2017 il Corpo Bandistico di Albiano (TN). E' stato direttore della "Euregio Jugendblasorchester", della Banda Rappresentativa della Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino, dell'Orchestra Giovanile di fiati del Lazio, e della banda giovanile dell'Umbria.

E' direttore artistico (dal 2005) del "Campus Musica Insieme" e direttore della Banda Giovanile Anbima Friuli Venezia Giulia. E' direttore dell'orchestra di fiati del Conservatorio di Udine. E' direttore artistico del Concorso Internazionale Flicorno d'Oro di Riva del Garda e del Concorso Internazionale di Composizione "Città di Allumiere". La sua musica è edita da Scomegna ed. Musicali (TO).

**L'ARTE DI GUARIRE CON LA MUSICA** ovvero proprietà terapeutiche dei suoni nella vita quotidiana

Autore: Luca Vignali

Editore: Il punto d'incontro

Pagine: 130

Costo: €11,90

In una sessantina di argomenti racchiusi in dieci capitoli denominati "segreti" troviamo tutto quello che necessita al consapevole uso della musica ai fini curativi. Si parte dal fatto che tutto vibra e che noi stessi siamo esseri vibratorii. Si tratta di seguire le istruzioni per arrivare realmente al miglioramento di se stessi sotto tutti gli aspetti. Si analizza la frequenza, la risonanza, la cimatica o forma d'onda, il trascinarsi, le onde cerebrali toccando anche argomenti esoterici su cui l'autore ha una forte preparazione. Leggere per credere è il caso di dire. Anche la lettura è gradevole e scorrevole. In poche parole se volete star meglio analizzatelo e mettetelo in pratica. L'autore è direttore d'orchestra e musicoterapeuta ed ha portato avanti gli studi sugli effetti del suono ma soprattutto sul suo potere. E' stato anche in Tibet, in Siberia, in Giappone ed in Australia dove ha avuto contatti con gli sciamani amerindi. Il contenuto di questi libri e di queste ricerche dovrebbero servire a convincere i genitori a far studiare musica ai propri figli invece di indirizzarli soltanto alle attività sportive.



*Franco Bassanini*

## Congresso Provinciale di Roma

In data 10 giugno 2018 ad Albano Laziale si è svolto il congresso straordinario della provincia di Roma con all'o.d.g. l'elezione del Presidente Provinciale e del Consiglio Provinciale. I delegati presenti delle UDB associate Anbima Roma hanno finalmente eletto il Presidente Provinciale e il Consiglio Provinciale di Roma:

Presidente **M° Elisabetta Rea**

V. Presidente **Maria Sebastiana Deriu**

Consiglieri

**Stefania Scarpulla**

**Noemi Mannoni**

**Domenico Teofili**

Revisore unico **D.ssa Luisa Catapano**

Al nuovo Presidente ed a tutto il Consiglio Provinciale di Roma va l'augurio di un proficuo lavoro da parte del Presidente Regionale Alessio Colini e da tutta la Giunta Regionale del Lazio

## Giovanni Pennacchio. La vita di un compositore all'ombra di Leoncavallo

di Paola Chillemi

Giovanni Pennacchio (Napoli 1878 - Messina 1978): cento anni di vita, la maggior parte dei quali dedicati alla sua attività prediletta: il servizio bandistico, ai fini dell'avanzamento del popolo e dall'acculturamento musicale delle masse.

Appena sedicenne, allievo degli insigni maestri Nicola D'Arienza, Camillo De Nardis e Pietro Platania, in seno al Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella" di Napoli, diresse la sua prima banda, e la gente entusiasta -amava ricordare- alla fine di ogni esibizione era solita tirargli i confetti. All'età di diciannove anni, superato brillantemente un pubblico concorso, ricevette la nomina di "Capo-Musica" nel Regio Esercito Italiano, assegnato al 77° Reggimento Fanteria di Ravenna, e venne obbligato a comporre o a ridurre un pezzo d'armonia (sinfonie, pezzi d'opera, ecc.) ed una marcia al mese. In poco tempo, riuscì a rendere quella banda reggimentale così affiatata, ben organizzata e diretta dalla sua "bacchetta energica e soave", da meritarsi l'attenzione di Giulio Ricordi che, ammaliato da quell'artista innamorato, gli offrì l'incarico della direzione delle pubblicazioni bandistiche, col compito di trascrizione e di elaborazione di vari pezzi classici per piccola, media e grande banda. In quell'opera, Pennacchio sarebbe stato insuperabile, come testimoniato dallo stesso catalogo Ricordi, contenente oltre cento sue pubblicazioni. E medesima attività egli avrebbe svolto per l'altro importante editore musicale milanese del tempo, Edoardo Sonzogno, che lo avrebbe nominato direttore del «Nuovo Repertorio di Musica per Banda», prevedendo che egli preparasse ed inviasse una trascrizione bandistica ogni quindici giorni.

Nel 1907, Pennacchio divenne, altresì, uno dei protagonisti di un'importante opera riformatrice, entrando a far parte della Commissione Ministeriale, composta, tra gli altri, dal Maestro Vessella e dal Presidente dell'Accademia di S. Cecilia, Conte Enrico di S. Martino, per la compilazione del nuovo Regolamento della Bande militari. La sua lunga e brillante carriera di Capomusica militare proseguì con la direzione delle Bande Presi-

diarie di Firenze, Pistoia ed Arezzo, venendo sempre acclamato con vero entusiasmo dalle folle cittadine che accorrevano ad ascoltare i suoi ricchi programmi, sapientemente variati, a tal punto che, nel 1913, il Ministero della Guerra assegnò un premio al complesso bandistico da lui diretto, avendone riconosciuta la "perfetta organicità".

Il 19 aprile 1925, Sua Maestà Vittorio Emanuele III firmò, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro ad interim per gli affari della Guerra, Benito Mussolini, il decreto con cui nominò Giovanni Pennacchio, -Maestro Direttore di Banda collocato in posizione ausiliaria speciale, a partire dal 27 aprile 1924- "Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia con facoltà di fregiarsi delle insegne per tale Equestre grado stabilite".

Conclusasi la quasi trentennale carriera bandistica militare, Pennacchio - dal 1926 al 1950- si sarebbe mantenuto alla guida della banda civica catanese (fondata il 1° luglio 1861) ridandole grande splendore, sia con l'autorevole sua direzione, sia con la qualità delle sue composizioni e delle sue trascrizioni. Memorabili i suoi concerti al Giardino Bellini, assistere ai quali era considerato un vero "godimento spirituale", anche perché il pubblico si lasciava avvincere dalla sua arte mirabile, riuscendo a trarre degli effetti addirittura prodigiosi, tali da far suonare quella banda come fosse un'orchestra!

I programmi compilati da Pennacchio furono sempre ritenuti la prima garanzia della sua seria competenza bandistica e delle sue elevate intenzioni artistiche, avendo saputo arricchire il repertorio bandistico di una geniale e significativa opera musicale, dirigendo quel complesso musicale con grande finezza e con trascinate impeto, riuscendo a far spiccare le caratteristiche ed il fascino di ogni singolo pezzo, quasi sempre trascritto magistralmente da lui.

Alcune pregevoli manifestazioni, in particolar modo quelle organizzate in onore di Vincenzo Bellini e di Ruggero Leoncavallo (di cui fu fido collaboratore negli ultimi anni di vita sino alla morte, provvedendo al "completamento" dell'Edipo Re),

calamitarono un pubblico di oltre diecimila persone, per cui al raggiungimento del limite di età, che segnò la sua messa a riposo, si poteva dire che l'alta meta dell'elevazione spirituale del popolo era stata ampiamente conseguita, e l'Amministrazione gli espresse il più vivo rincrescimento per essere stata costretta a dover rinunciare alla sua "collaborazione, sagace intelligente animatrice", ringraziandolo per "la lunga, operosa prestazione resa sempre con dedizione, alta competenza, conscio sentimento di responsabilità artistica". Ancora a 78 anni, venne designato come "Giudice Italiano" nelle giurie dei Concorsi che sarebbero stati organizzati dalla Confederazione Internazionale delle Società Popolari di Musica (C.I.S.P.M.), a cui l'Anbima aveva aderito.

Nel 1959, fece pervenire la proposta di riunire una Commissione di funzionari della RAI-TV e dell'Anbima per studiare la possibilità di creare un'esibizione bandistica settimanale televisiva, in forma di Concorso ad eliminazione, in cui si sarebbero dovute produrre due bande per sera con circa 30 minuti di spettacolo.

Nel 1969 fu presente al 1° Raduno bandistico regionale siciliano, tenutosi a Caltagirone, e venne celebrato come il simbolo vivente di quella tradizione musicale. L'anno successivo, alla veneranda età di 92 anni splendidamente portati, fu protagonista del 2° Raduno bandistico regionale, svoltosi a Taormina, e fu intervistato con a fianco l'allora presidente dell'Anbima Prof. Pellegrino.

Tra i numerosi telegrammi di auguri per i suoi cento anni, spiccò quello del M° Vincenzo Borgia e dei componenti della Banda dei Carabinieri, che gli espressero i loro più sinceri sentimenti di riconoscenza per quanto

egli aveva realizzato nel campo bandistico, tracciando un solco indelebile e consegnando alle future generazioni un lascito importante.

Il libro ha inteso ripercorrere questa magnifica parabola umana e professionale, ricostruendo le tappe di una carriera prodigiosa e ricca di contributi di ogni tipo, direttoriali come compositivi.

Il libro di Paola Chillemi risulta scritto con passione ed è veramente utile per capire a fondo l'evoluzione bandistica nel '900 grazie anche alla preziosa analisi della produzione musicale di Riccardo Viagrande.

Info: Zecchini Editore, Varese, p. 365, Euro 29,00



PAOLA CHILLEMI

# GIOVANNI PENNACCHIO

La vita di un compositore all'ombra di Leoncavallo

Con l'analisi della produzione musicale a cura di Riccardo Viagrande



# Mozart e la Massoneria

di Adriano Bassi

Mozart massone? E' ormai una domanda entrata da tanto tempo nell'analisi della vita del grande compositore salisburghese.

Prima di addentrarci nel problema, pare opportuno ricostruire i dettami religiosi presenti nei paesi di tradizione romanica quali l'Austria, la Germania e l'Italia nel XVIII secolo.

La musica era legata ad un aspetto funzionale e cioè legata alla celebrazione liturgica; non esistendo una musica sacra destinata al concerto.

Ciò detto si può dedurre che la musica doveva rifarsi innanzitutto alle regole create dall'autorità ecclesiastica, la quale concepiva l'esecuzione liturgica come uno degli elementi fondanti per dialogare con Dio.

Da queste scelte nacque l'esigenza di chiamare importanti compositori ed esecutori in grado di creare opere d'arte sublimi, degne di poter sostenere la funzione liturgica in tutte le sue parti vitali.

L'enciclica "Annus Qui" di Benedetto XIV (1749) annunciava come elemento vitale lo stile concertante con solisti, cori e orchestra. Vi era in più, nello scorcio finale del XVIII secolo, il cosiddetto "stile misto" che consisteva nella fusione della musica polifonica antica con le nuove regole della melodia armonizzata.

Mozart, quindi, si trovò a lavorare in un clima di "permissività" stilistica avendo, egli, dimostrato un grande interesse a questo tipo di composizioni fin dalla giovanissima età, quando si esercitava sulle opere di altri musicisti al fine di studiarne lo stile.

Per quanto riguarda la Massoneria, troviamo che

il 14 Dicembre 1784 egli si affiliò alla Loggia della "Beneficenza" (Zur Wohltätigkeit), in un periodo nel quale stava componendo la Messa in Do minore e l'arrangiamento di una parte dell'opera *David Penitente* decidendo di non scrivere più musica religiosa fino alla vigilia della morte.

Mozart è stato sempre ritenuto credente e cattolico, creando delle difficoltà di comprensione da parte della musicologia, poiché la Massoneria era, a quel tempo, condannata dalla Chiesa romana.

Una prima risposta riguardante questa scelta si può finalizzare al fatto che Mozart si sentiva libero di comporre, senza seguire i dettami della musica destinata alla chiesa.

La Massoneria era stata veramente condannata dalla Chiesa romana? Giuridicamente la bolla di Clemente XII la condannava e sanzionava i cattolici che si fossero affiliati (23 aprile 1738) ma detta bolla non era stata promulgata da Maria Teresa, il cui marito era massone, nè da Giuseppe II. Da ciò deriva il fatto che Mozart era nel suo pieno diritto di appartenere a dette logge. Del resto i massoni viennesi della sua epoca non erano antireligiosi: forse un po' contro le istituzioni, ma niente di più.

Nel volume scritto da Carl De Nys "La musica religiosa di Mozart" edito nel 1987 dalle Edizioni Scientifiche Italiane, troviamo scritto: "Numerosi sacerdoti ed anche dignitari della Chiesa, erano iscritti alle varie logge; esistono addirittura libri di preghiera destinati alle logge viennesi del tempo e da queste editi...".

Inoltre non possiamo dubitare del ruolo di buon cristiano del "giovine musicista" dato che esistono molte lettere autografe nelle quali sono presenti frasi chiaramente di rispetto nei confronti dei dettami della religione, quali: "E' falso che io mi sia vantato di mangiare la carne anche nei giorni di magro: ho detto che non me ne preoccupavo, che secondo me il digiuno consiste nell'assoggettarsi a qualche privazione, nel mangiare, meno di prima. Io ascolto la messa tutte le domeniche e, se possibile, anche nei giorni feriali.." Si tratta di uno stralcio di lettera in-



viata al padre Leopold il 13 giugno 1781.

Un'altra testimonianza, che val la pena di riprodurre e che fa parte di una conversazione con il cantore Doles a Lipsia, riesce a fondere perfettamente due modi di intendere la religione, uniti entrambi dalla musica da chiesa: "Voi non sentite quello che vuol dire *Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem*. Ma quando fin dall'infanzia si è stati introdotti, come a me è capitato, nel santuario mistico della nostra religione; quando ho assistito col cuore trepidante ai sacri uffici, senza sapere esattamente cosa si volesse, quando ci si è allontanati poi più leggeri, come interiormente sollevati; quando si è proclamato felice colui che si è inginocchiato durante l'*Agnus Dei* e aveva ricevuto la comunione mentre la musica sembrava dire, con dolce gioia, dal profondo del cuore di colui che era inginocchiato: *Benedictus qui venit,....allora è diverso*" (1)

Vediamo di indagare in modo più approfondito i legami del compositore con i massoni. Si è potuto verificare che il musicista, tramite la propria famiglia, fu spesso volte in contatto con persone che appartenevano alle Logge degli "Illuminati": quindi per il piccolo Mozart era naturale frequentare questi circoli salisburghesi.

Nella sua produzione troviamo un primo documento nel 1767 attraverso un Lied K 53 *Freude, Konigin der Wien*, attraverso il quale si avvicina in modo più tangibile a questa cultura che diventerà più evidente nel 1772 con un altro Lied scritto appositamente per un Loggia "giovannea" e precisa-

mente il brano K 148 *O Heileges Band*.

Di anno in anno egli strinse maggiormente i contatti con i massoni, prevalentemente a Mannheim nel 1777/ 1778 con un personaggio molto influente, von Gemmingen, il quale gli commissionerà la musica di *Semiramis*.

Perché Mozart si identificò con la Massoneria o meglio entrò in contatto con questo tipo di cultura. Le risposte possono essere infinite, ma l'unica attendibile e legata all'analisi della sua tribolata vita riguarda l'aspetto finanziario. Probabilmente egli aveva intravisto la possibilità di entrare a far parte di una schiera potente ed altamente selezionata trovando protezione e quel che più conta lavoro e libertà nel lavoro.

E' ormai risaputo che Mozart non seguiva schemi precostituiti ma ne inventava di nuovi a getto continuo, trovando grosse difficoltà in una società vincolata ad una eccessiva reazionarietà.

Egli aveva bisogno di sperimentare senza sentire il fiato sul collo del problema finanziario. Ma, ahimè, non fu così!

Non dimentichiamoci che nel 1783 egli compose la cantata K 429, che anticipava elementi tematici presenti nell'opera *Il Flauto Magico*.

Sempre nel libro di De Nys troviamo scritto un passaggio molto importante che testimonia l'importanza ed il potere della Massoneria non solo per Mozart, ma anche per un 'modus operandi' del tempo." D'altra parte, man mano che si esamina l'opera di Mozart e quella dei suoi contemporanei più importanti da questo specifico punto di vista, ci si accorge del ruolo fondamentale giocato dalla semantica musicale e dal simbolismo



massonico in tutta la musica – a parte, naturalmente la musica per chiesa.

Ci si renderà conto che molti aspetti del linguaggio musicale di Mozart non sono affatto suoi personali, che si tratta di una lingua musicale massonica perfettamente conosciuta da tutti, ma che lui esplicita in maniera geniale ed irriducibile ad altri” (2).

Ma quali possono essere i riferimenti massonici? Principalmente nell’uso dei Cori che riflettevano la Comunità non svincolandola dagli intenti religiosi.

Il 14 Aprile 1785 fu eseguita una sua Cantata massonica *Die Maurerfreude* che il padre Leopold poté ascoltare durante il soggiorno a Vienna.

La composizione vide la luce in occasione di una festa in onore di Born, che aveva ricevuto un importante riconoscimento dall’Imperatore per aver scoperto un nuovo metodo di “amalgazione”. La partitura fu pubblicata in un secondo tempo a beneficio dei poveri.

Una seconda *Piccola cantata massonica* (KV. 623, serie IV,3), con il testo dell’amico Schikaneder, fu scritta il 15 novembre 1791 ed eseguita alcuni giorni dopo per la consacrazione di un nuovo tempio massonico. Si tratta dell’ultimo lavoro portato a termine da Mozart.

Non possiamo trascurare di citare il più importante documento musicale massonico riguardante la *Musica funebre massonica*, scritta per la morte dei fratelli Meklenburg e Esterhazy, composta nel Luglio 1785, per orchestra.

E’ proprio da questa composizione che inizierà il percorso stilistico del compositore che giungerà al già citato *Flauto Magico*.

In sintesi ci si può porre la domanda riguardante i motivi che spinsero Mozart ad avvicinarsi al mondo della Massoneria. A tal riguardo si può citare come risposta convincente uno scritto Hermann Abert presente in un bellissimo studio sul compositore:” ...abbiamo già visto in lui il bisogno di amicizia e l’ideale di umanità erano parte integrante della sua spiritualità. Dall’immobilismo piccolo-borghese di Salisburgo i grandi viaggi lo avevano trasportato come in volo attraverso quasi tutto il mondo civile, e faticosamente la sua personalità era riuscita ad assimilare e rielaborare le innumerevoli e diversissime impressioni. Ora Mozart si era stabilito a Vienna ed era divenuto pienamente cosciente dell’enorme ricchezza racchiusa in lui.

Al rapporto con Dio seguiva immediatamente il rapporto con il prossimo, con il “fratello”. Anche questo venne liberato dai legami della tradizione e incentrato interamente sul sentimento individuale. Tutti questi fini però venivano perseguiti

nella Vienna di allora in prima linea dai massoni. Mozart vi ritrovò la maggior parte degli uomini di cultura che incontrava ad ogni passo in società. Gli parve quindi auspicabile unirsi ad essi per risolvere i più alti problemi, praticare la beneficenza e soddisfare il suo bisogno d’amicizia” (3).

In ultima analisi fa sempre impressione indicare Mozart come massone, ma non dobbiamo dimenticare che il musicista fu un attento analizzatore della società dell’epoca e quindi il tentativo di avvicinarsi a questo nucleo così importante di persone altolocate poteva servire da stimolo alla sua curiosità ed alla sua conoscenza delle cose.

Non dobbiamo soltanto vedere un guadagno personale o un tentativo di risolvere i propri problemi, ma al contrario bisogna sforzarsi di analizzare questa scelta come un Ulteriore arricchimento della sua complessa personalità.

Del resto la Massoneria è sempre vissuta attraverso la presenza di grandi uomini diventati fondamentali artefici delle umane cose e quindi anche Mozart volle capire queste umane cose.

#### Bibliografia:

(1) Carl De Nys: *La Musica religiosa di Mozart*, Edizioni Scientifiche Italiane 1988, pag. 95

(2) Carl De Nys: *La Musica religiosa di Mozart*, Edizioni Scientifiche Italiane 1988, pag. 96

(3) Hermann Abert: *Mozart (La maturità)*, Editore Il Saggiatore, 1985, pag. 71-72



# Forum Nazionale per l'educazione musicale

## Intervista alle responsabili

L'educazione musicale è indubbiamente una materia che sta a cuore alle nostre formazioni. Proprio per questo ogni Banda attiva corsi per l'insegnamento della musica, soprattutto rivolti ai più giovani.

Nel panorama italiano, però, esistono numerose "agenzie educative" che si occupano di questa funzione, in accordo con il principio che l'accesso alla pratica musicale deve essere rivolto a tutti, indipendentemente dall'età, dal ceto sociale, dalle attitudini musicali più o meno innate nell'individuo od al tipo di musica che si predilige.

Forse non tutti sanno che dal 2008 esiste in Italia il "Forum Nazionale per l'educazione Musicale", recentemente costituitosi in associazione, nel quale anche l'Anbima ha un proprio rappresentante.

In esso confluiscono importanti realtà che operano a vario titolo nel settore dell'educazione e comprendono docenti del mondo della scuola, dell'AFAM (Alta Formazione Artistico Musicale), operatori delle maggiori Associazioni e Federazioni del Terzo Settore, Scuole di Musica e Centri di Ricerca nell'ambito della Didattica Musicale, accreditati presso il MIUR.

Realtà che seguendo le direttive della moderna pedagogia (generale e musicale), hanno creato e sviluppato nuove scuole e metodi per poter apprendere la musica.

Sono molti i motivi che hanno spinto alla creazione del Forum:

il moltiplicarsi di iniziative di studio a carattere nazionale (convegni, corsi, ecc.) talvolta parallele e concorrenti;

la costituzione del "Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica", che segna da parte del Ministero per l'Università e la Ricerca un rinnovato impegno a favore della musica nella scuola;

la considerazione che negli ultimi vent'anni, grazie a *Internet*, numerose comunità anche virtuali (liste di discussione o siti dedicati) si occupano di

educazione musicale; la promozione, da varie parti, di iniziative legislative a favore della "didattica musicale" e della musica in generale.

Gli obiettivi principali del Forum sono quelli di costituire un "tavolo di confronto e coordinamento e per la promozione condivisa di iniziative/progetti di rilevanza nazionale ed internazionale", oltre a creare un "punto di riferimento anche nelle sedi istituzionali per il sostegno di iniziative a favore della musica come fattore educativo/formativo (tavoli permanenti, audizioni, iniziative legislative, ecc...)".

E' anche attraverso il Forum che Anbima e le bande associate possono mettersi a confronto con le numerose organizzazioni che operano nel campo della didattica musicale.

Si scoprono così diversi modi di approccio nei confronti dei fruitori dei nostri corsi, in particolar modo verso i più piccoli nell'ambito della propedeutica, nuova frontiera per le attività di insegnamento nelle nostre Bande.

In un periodo dove molti lamentano una disaffezione

verso le proposte musicali dei nostri corsi (e conseguente ricaduta negativa sugli organici delle nostre formazioni), imparare nuove tecniche per approcciare gli allievi può essere la chiave di volta per avvicinarli alle nostre organizzazioni. Un lavoro che, magari, ad una analisi superficiale può sembrare inconcludente ma che, con il tempo, permette di creare un importante bacino di potenziali allievi strumentisti, senza dimenticare l'importante azione educativa e sociale che in questo modo si compie attraverso la musica.

Gli approcci metodologici e pedagogici devono essere chiari ed affidati a persone preparate e non possono essere basati su improvvisazioni. Risulta evidente che le competenze di chi conduce un'attività di propedeutica sono diverse da quelle di coloro che si occupano dell'insegnamento di strumenti a fiato o a percussione, tipici dei nostri organici. In tal senso, può essere proficuo collaborare con i docenti di quelle associazioni che



# Risveglio Musicale

sono specializzate nel campo della propedeutica e dell'insegnamento dell'educazione musicale di base.

Chi ha partecipato ai Seminari "Musichiamo la Scuola" organizzati da Anbima e tenuti dal Prof. Luca Anghinoni avrà sicuramente potuto cogliere l'importanza di queste attività... e una apertura verso nuove metodologie può portare giovamento, in un mondo che sta cambiando sempre più rapidamente.

Di seguito proponiamo un'intervista alle responsabili del Forum (Lorella Perugia e Giuliana Pella).

## **Come mai dopo dieci anni di attività informale si è deciso di costituirsi legalmente?**

**Perugia:** Il "Forum Nazionale per l'Educazione Musicale" è una realtà unica in Italia, che dal 2008 mette in comunicazione associazioni, federazioni e organismi nazionali che si occupano di educazione musicale, in Italia, a tutti i livelli.

Da un lato enti afferenti al Terzo Settore come Bande, Cori, Scuole di musica, centri di ricerca e le principali associazioni italiane di riferimento 'metodologico' (Dalcroze, Goitre, Kodaly, Gordon, Orff-Schulwerk, Suzuki e altre), dall'altro associazioni e coordinamenti dei docenti di musica nel settore pubblico (Coordinamenti dei Dipartimenti di Didattica della Musica nei Conservatori e delle Secondarie inferiori e Licei musicali).

Il nostro obiettivo comune è sempre stato sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica su temi di rilevante interesse per lo sviluppo dell'educazione e della cultura musicale in genere, consci dell'irrinunciabile ruolo che la musica svolge nella crescita dell'individuo, nei processi di apprendi-

mento e per il progresso sociale.

Abbiamo agito per 10 anni attraverso uno scambio in rete, che ha promosso petizioni, emendamenti e iniziative per il diritto alla musica e il riconoscimento del diffuso lavoro del terzo settore nell'ambito della formazione musicale.

In questi dieci anni sono avvenuti però molti cambiamenti sociali, culturali, politici ed economici. Anche dal punto di vista legislativo l'attenzione alla musica sembra aver avuto una nuova rinascita. Ma per chi come noi lavora da anni nella scuola e conosce il percorso iniziato negli anni ottanta con le normative del 1979 per la scuola media, quella del 1985 per la scuola elementare e del 1991 per la scuola dell'infanzia, sa quanto sia facile sostenere a parole la presenza e l'importanza della musica nella scuola e nella società e quanto invece ancora sia lontana e difficile nei fatti l'idea di attribuire a questa disciplina il fondamentale valore formativo ed educativo che riveste, attraverso una didattica musicale d'avanguardia e di qualità.

Ancora oggi assistiamo al permanere di una presenza irregolare e discontinua della musica nella scuola, congiunta alla diffusa presenza di attività non sempre sostenute da effettive competenze didattico-musicali, solo in minima parte colmate per iniziativa di dirigenti scolastici illuminati o di singoli insegnanti motivati e dalla collaborazione delle tante scuole e associazioni musicali sul territorio.

Per questo abbiamo ritenuto importante rafforzare la nostra posizione agli occhi delle Istituzioni e del territorio, attraverso una struttura legale per creare un organismo più forte che potesse essere al di sopra delle nostre singole strutture in grado



però di rappresentarle tutte, rappresentandone il pensiero comune; un'associazione per sostenere e supportare scelte più coraggiose e compiere quel salto di qualità necessario al riconoscimento del Forum per ciò che rappresenta: un punto di riferimento dell'educazione musicale in Italia.

**Quali sono le iniziative che il Forum intende portare avanti nel prossimo futuro, sia a breve che a lungo termine?**

**Pella.** Ci siamo dati dei ruoli all'interno del Direttivo e abbiamo creato dei gruppi di lavoro sulle necessità del Forum, mettendo a disposizione le nostre competenze specifiche nella gestione di una comunità associativa. Questi ambiti di lavoro vogliono progettare e sviluppare documentazioni, scambi, iniziative e strumenti idonei per realizzarli.

L'intento immediato è quello di organizzare il nostro lavoro, renderlo visibile sul nuovo sito che lanceremo a breve, creare una rete solida tra noi e ovviamente condividere e promuovere delle azioni anche con altri partner. Le nostre rappresentanze sono complesse e complementari di una grande realtà territoriale e nazionale e abbiamo trovato delle linee comuni per rappresentarci unitariamente: un manifesto e soprattutto uno scambio per la riflessione critica e propositiva intorno alle nostre realtà educative.

Ora che abbiamo fatto questo passo forse potremo essere più incisivi. In questi dieci anni siamo stati presenti in diversi momenti politici di confronto, ascoltati da commissioni parlamentari per i nostri emendamenti sui temi del diritto alla musica, della formazione adeguata per le docenze musicali, degli sgravi fiscali alle spese familiari per la formazione musicale e per il maggiore riconoscimento del lavoro diffuso e vitale delle associazioni: sono battaglie ancora in corso, che hanno segnato una volontà del Forum a rilanciare.

Oggi pensiamo che lo sviluppo di una "buona rete" sui temi della formazione musicale, sia possibile dando valore e voce alle realtà territoriali. E non solo raccontando le buone pratiche pedagogiche e metodologiche, ma anche quelle normative. Abbiamo documentato al nostro convegno di Cremona la recente esperienza dell'Emilia Romagna, una legge regionale sulla Musica che sulla carta è esemplare per aver messo tutto in collegamento, formazione e professione, istituzione ed associazioni attive, e soprattutto stanziando fondi consistenti. Come anche il progetto "Nidi Sonori" della Valdera promosso dal Centro Studi Maurizio Di Benedetto, sostenuto da un consorzio di Comuni. Dobbiamo da una parte documentare e continuare a tramandare questi importanti saperi, dall'altra dotarci di strumenti politici più concreti e meglio organizzati in termini di grandi



Giuliana Pella



Lorella Perugia

intese. Se entriamo troppo nei nostri “particolari”, rischiamo di fermarci.

**Quali sono le possibilità di interazione tra il Forum e la federazione nazionale delle Bande? E in un’ottica più diffusa e capillare, quale ritenete possa essere il ruolo del mondo bandistico nella diffusione dell’educazione musicale sia in ambito scolastico che extrascolastico?**

**Perugia:** conosciamo bene l’importante ruolo sociale e aggregativo svolto dalle Bande, insieme al loro valore storico-popolare, e quanto abbiano saputo rinnovarsi nel tempo mantenendosi vive e attuali. Chiunque si occupi a vario titolo di musica e di educazione alla musica non può e non deve ignorare, né sottovalutare, queste realtà. Per questo la presenza delle bande è, insieme ai cori, un tassello importante all’interno del Forum.

Il riconoscimento del ruolo della musica nella società e di quelle associazioni, di Bande, Cori, Scuole di musica e centri di ricerca, che contribuiscono al suo sviluppo e alla sua diffusione, è uno dei nostri principali obiettivi e solo la confluenza e la messa in rete delle nostre esperienze, competenze, pratiche diverse ci consentirà di raggiungerlo.

Da un punto di vista più propriamente didattico è evidente che nel Forum convivono realtà per certi versi più dedite alla ricerca metodologica e altre componenti che si concentrano verso l’azione sul campo. Entrambi svolgono un ruolo educativo profondo e diffuso, che deve migliorarsi, crescere, arricchirsi attraverso il confronto e una presa di coscienza del ruolo di ciascuno.

Gli interventi nel territorio così come nel mondo della Scuola, la formazione e l’aggiornamento di nuove figure professionali in ambito artistico, didattico, nell’animazione musicale, non devono prescindere da questa interazione: solo nell’unità, attraverso una piena condivisione dei saperi, si riuscirà a far comprendere l’opportunità che tutto questo rappresenta per la nostra società e a far emergere con forza quel tesoro che chi fa il nostro mestiere e si occupa di musica, conosce.

**La legge sul Terzo Settore (ancora in evoluzione) rappresenta una opportunità ma anche delle criticità. Come pensate ci si debba muovere nei prossimi mesi?**

**Pella.** La semplificazione portata da questa legge

sarà probabilmente utile, ma certamente le piccole realtà di volontariato potrebbero essere danneggiate, e sono tante, se si pensa alle bande e ai cori amatoriali. I soci di Anbima, Tp e Feniarco stanno informando il Forum sulle analisi fornite da loro esperti. I decreti attuativi previsti a gennaio 2019 potrebbero essere prorogati, visto lo slittamento generale della politica di governo. Si sta prendendo in esame la formulazione di proposte emendative da spingere politicamente.

In questi giorni abbiamo preso contatto col “Forum Nazionale del Terzo Settore”, anche per capire la loro posizione su questo particolare aspetto della legge. Apriranno da settembre dei corsi di formazione sulla legge e fin da ora mettono a disposizione le loro consulenze legali. Siamo in una fase di studio e orientamento, condivideremo con la comunità didattica musicale le nostre valutazioni.

*Fanno parte della nuova associazione “Forum Nazionale per l’Educazione Musicale”:*

**AIdSM** – Associazione Italiana delle Scuole di Musica; **AIGAM** – Associazione Italiana Gordon per l’apprendimento musicale; **AJJD** – Associazione Italiana Jaques Dalcroze; **AIKEM** – Associazione Italiana Kodaly per l’Educazione Musicale; **ANBIMA** – Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome; **CANTASCUOLA** – Associazione Cantascuola; **CDM** – Centro Didattico Musicale con sede in Roma; **CENTRO GOITRE** – Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre; **COMUSICA** – Coordinamento dell’Orientamento Musicale; **CSMA** – Centro Studi Musica & Arte; **CSMDB-MUSICHERIA** – Centro Studi Musicali e Sociali Maurizio Di Benedetto – Musicheria; **DDM-GO** – Docenti Didattica Musicale – Gruppo Operativo; **FENIARCO** – Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali; **ISI** – Istituto Suzuki Italiano; **MIC** – Musica in Culla; **Musical Garden**; **OSI** – Orff-Schulwerk Italiano; **SPM DO** – Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia; **SPMT** – Scuola Popolare di Musica di Testaccio; **TP** – Tavolo Permanente delle Federazioni Bandistiche Italiane.

*Per info:*

Sito: [www.forumeducazionemusicale.it](http://www.forumeducazionemusicale.it)

Facebook: Forum Educazione Musicale

e-mail: [presidenza@forumeducazionemusicale.it](mailto:presidenza@forumeducazionemusicale.it)

# La Banda Città di Varallo festeggia il bicentenario (1818 - 2018)

di Valentina Griselda

Un anno con tanta musica e momenti di cultura con la Banda Musicale Città di Varallo (Vercelli) che festeggia il bicentenario di attività musicale (1818 - 2018).

Si è risaliti alla datazione precisa della nascita del gruppo bandistico cittadino grazie a due documenti rinvenuti dal presidente della banda, Mario Dealberto. “Nel 1992 -spiega- ho ritrovato un foglio datato 31 maggio 1825 contenente la richiesta dell'intervento di una così detta Banda Musicale. Qualche anno dopo, nel 2003, grazie al vigile urbano di Varallo Mario Reffo, mi è stato consegnato un documento ancora più vecchio che riportava la data dell'8 luglio 1818, relativo a un rimborso spese a favore della Banda Musicale della Città da parte dell'allora sindaco Carlo Antonio Arienta per prestazione effettuata in occasione dell'arrivo di S.E. Cardinale Giuseppe Morozzo. Alla lettera è allegata una fattura in cui si legge che su “ordine del Sig. Sindaco di questa Città ho somministrato al Sig. Medana con due compagni di Cellio per la banda: Colazione una grappa, 18 centesimi; Il pranzo per tre, conto ristretto, 6 lire e 15 centesimi; Il detto giorno cena e alloggio, 7 lire e 10 centesimi; Di 9 caffè rosolio, 2 lire e 1 centesimo; Il detto giorno colazione, 3 lire e 15 centesimi; Totale 19 lire e 9 centesimi. Firmato: Marchini Paolo oste della Locanda Del

Pozzo”..

Numerose e variegata le iniziative messe in campo per i due secoli di vita e storia della Banda Musicale Città di Varallo, tra cui due concerti estivi e una mostra - dal 1° al 13 maggio - di vecchi strumenti musicali; delle divise antiche e in uso, compreso l'abito di gala color fucsia indossato dalle donne ai concerti e presentato in occasione del concerto di Santa Cecilia del 2016; di fotografie con anche la proiezione di filmati per raccontare a 360 gradi questi duecento anni di storia e di musica.

E' inoltre prevista la realizzazione di un libro, una raccolta di fotografie e documenti che raccontano i duecento anni di vita della formazione musicale. Il momento clou delle manifestazioni è previsto per domenica 8 luglio, quando si terrà il 'raduno bandistico' nella città di Varallo con la partecipazione delle bande di Ghemme, Romagnano, Borgosesia, Pello, Quarona, Boccioleto-Rossa. Per l'occasione la Banda ha anche in programma di rinnovare il gemellaggio con la Fanfare Les Gars de Joux di Pontarlier (Francia), anch'essa presente al raduno bandistico.

“Lo scorso 7 aprile -aggiunge il M° Dealberto- è stata scattata la foto ufficiale del Bicentenario nella quale siamo presenti 41 musicisti su 49 dell'attuale organico”.



# La “Blues and Jazz Bridge Band” una Filarmonica in continua evoluzione

di Federico Peverini

Alle pendici dell'arroccata Perugia si disperdono una moltitudine di frazioni, sorte sin dai tempi più antichi lungo le vie che conducevano alla città. Percorrendo poi la strada che costeggia le rive del Tevere, si incontrano una serie di centri abitati dal nome ridondante, come Ponte Pattoli, Ponte Felcino, Ponte Valleceppi, Ponte San Giovanni: ciascun paese è infatti legato al proprio ponte sul fiume. E tra questi Ponte San Giovanni risulta essere l'agglomerato urbano più grande, conta oltre ventimila abitanti: qui incomincia la nostra storia.

Siamo in periodo risorgimentale, con l'Italia da poco unita. Il repertorio classico e operistico veniva riadattato per essere eseguito da formazioni bandistiche, affinché la musica colta potesse uscire dai teatri ed incontrare il popolo per strada. E proprio intorno al 1874, a Ponte San Giovanni si decise di costituire un corpo musicale, con un nome ispirato al più celebre e amato compositore del periodo: nasceva la **Filarmonica Giuseppe Verdi**.

Divisa impeccabile, strumenti lucidi, tutti a lezione di musica dal M° Del Sindaco; la prima esibizione avvenne nel 1876 e fu accolta con grande consenso e acclamazione di popolo.

Il nuovo gruppo non ebbe però vita facile e in

breve tempo il numero dei musicanti cominciò a diminuire. Nel periodo della prima guerra mondiale la banda si trasformò in una fanfara, mentre durante il ventennio fascista dissapori politici peggiorarono ulteriormente la situazione. Un episodio, tramandato nel tempo, racconta infatti che «... a Ponte San Giovanni c'era una fanfara molto buona. Un giorno facevamo servizio proprio vicino al ponte Vecchio sulla piazza della chiesa. Arrivarono i fascisti e dissero al M° Neri di suonare “Giovinezza”. Il maestro, come in seguito farà Toscanini, disse che non era in programma. Allora, mentre noi rimanevamo immobili, ci dettero un sacco di nerbate sulle gambe e sui fianchi. La Banda si sfasciò.». Fortunatamente qualche anno dopo la banda riuscì a ricostituirsi, ma anche questa volta durò poco, perché con l'avvento della seconda guerra mondiale il gruppo si ritrovò di nuovo in difficoltà.

Nel 1946 arrivò il M° Mariano Bartolucci, un valido insegnante e direttore che si affermò anche a livello nazionale come autore di fantasie e intermezzi, di marce funebri, militari, religiose e sinfoniche. L'archivio della filarmonica custodisce gelosamente e con orgoglio sue numerose composizioni autografe, tra cui la famosa *Primavera di pace*. Nello stesso periodo il complesso bandistico

fu prescelto per i servizi d'onore in occasione dei pellegrinaggi nazionali a Caprera, in memoria di Giuseppe Garibaldi. Da quel momento in poi fino agli anni '80, alla formazione venne conferito il titolo di **Banda Garibaldina**, prestando numerosi servizi con divisa ufficiale e specifico repertorio.

Gli anni più intensi dell'attività bandistica si devono tuttavia alla nascita del gruppo folkloristico delle majorettes. Era il 1971 e in occasione del Settembre Ponteggiano l'Associazione Pro Ponte aveva organizzato una festa paesana con degustazione di prodotti tipici umbri, dove giovani ragazze del posto in divisa rosso-verde (i colori della frazione perugina) svolgevano il





ruolo di hostess. Il caso volle che proprio durante la parata di apertura le ragazze si misero di propria iniziativa a marciare a tempo di musica dietro la banda: furono questi i primi passi del gruppo folkloristico. Venne allora ingaggiato l'insegnante del Corpo di Ballo del Teatro Morlacchi di Perugia per studiare delle coreografie di gruppo; le giovani iniziarono ad esercitarsi sul sincronismo dei movimenti, mentre la banda le accompagnava suonando le nuove marce messe a repertorio. Tutto il paese sembrava aver assunto nuovi colori, con le belle giovani che ad ogni occasione sfilavano in costumi vivaci, con stivali e minigonne, con uno stile filo-americano tipico di quel periodo storico. Il complesso Banda-Majorettes di Ponte San Giovanni fu il primo a formarsi in Umbria, anche se il vero battesimo del fuoco avvenne poi nel 1976, a Borgo San Lorenzo di Firenze: da allora si contano oltre 150 servizi. Restano indimenticabili le presenze durante le partite di calcio del Perugia allo Stadio Curi, come pure quelle in trasferta a Firenze e a Bologna. I giocatori del cosiddetto "Perugia dei Miracoli" si erano infatti convinti che la partecipazione del gruppo folkloristico portasse loro fortuna e proprio in quegli anni la squadra venne promossa in serie A, conquistò il record di imbattibilità, sfiorando pure lo scudetto. Nel 1982, per il centenario della morte di Garibaldi, la Banda Garibaldina si presentò alla commemorazione di Caprera insieme alle majorettes, esibendosi con nuovo spettacolo alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. E poi le numerose parate in occasione dei carnevali a Bologna, Arezzo, Gubbio, Spoleto; nel 1991 con Lorella Cuccarini partecipò al Maurizio Costanzo

Show, nel 1992 alle Colombiadi a Genova per i 500 anni dalla scoperta dell'America. Tuttavia verso la fine degli anni '90 il gruppo delle majorettes si ritrovò inspiegabilmente senza ricambio generazionale e dopo vari tentennamenti nel 1999 si concluse definitivamente la bellissima esperienza. Il repertorio e il tipo di esibizione erano talmente costruiti e concatenati con il corpo di ballo che anche la banda cessò momentaneamente la sua attività.

Solo nel 2002 alcuni soci ancora determinati decisero di riunirsi di nuovo per rivitalizzare l'associazione. Gli

strumentisti rimasti disponibili erano per lo più giovani e giovanissimi, ma tutti freschi di studio: i tempi erano maturi per il lancio di una nuova idea. Nacque così la **Blues and Jazz Bridge Band**, una tipica formazione da big band che ancora oggi si esibisce regolarmente nell'ambito della provincia di Perugia e dintorni. E' composta da sezione ritmica con basso, chitarra, pianoforte, batteria e da sezioni strumentali di sax, trombe, tromboni. Il gruppo vanta inoltre la presenza di due cantanti, una voce femminile e una maschile; si segnala poi, che a seguito dell'introduzione dei corsi jazz presso il vicino Conservatorio Morlacchi, molti studenti aderiscono alla band per applicare e approfondire i loro studi. In questi anni si sono succeduti alcuni direttori e il repertorio si è evoluto in funzione delle scelte degli stessi. L'associazione è ad oggi guidata dal presidente Alvaro Manciola, mentre la direzione artistica è affidata al M° Pedro Spallati.

Volendo o nolendo i tempi cambiano e la Filarmonica "G. Verdi" non si è mai arresa: anzi, chissà cosa ancora ci riserverà in futuro con la sua continua evoluzione!



# Friuli e Piemonte unite da 41 anni da un gemellaggio tra bande

Il Complesso Bandistico Venzone e la Società Filarmonica Piobesina stanno per celebrare il 41mo anniversario del gemellaggio sancito nel lontano maggio 1977 e che rappresenta un altro tassello importante nella rispettiva centenaria storia musicale. Il gemellaggio, pur se nato dai tragici eventi del terremoto del Friuli quando la Filarmonica Piobesina fornì un sopporto determinante alla ripresa dell'attività musicale della Banda di Venzone, genera sentimenti di gioia, vicinanza e condivisione che trovano occasione di essere vissuti ed esternati con le iniziative promosse dai due sodalizi con cadenza biennale. Lo scorso anno, durante il primo weekend di giugno, a Venzone ha avuto luogo il 22° incontro tra i due complessi bandistici e i rispettivi gruppi majorettes. Il gemellaggio tra le due associazioni bandistiche si è andato cementando negli anni e sulla scia di questa prima intesa, nel 1997 si è concretizzato quello tra i Comuni di Venzone e Piobesi, e successivamente, negli anni 2000 anche le Associazioni Donatori di Sangue, i gruppi Alpini e le squadre di Protezione Civile dei due Comuni hanno stretto vincoli di amicizia. L'incontro tra le due Bande è un avvenimento particolarmente sentito sia dalle nuove leve che dai componenti più anziani, che hanno vissuto in prima persona e dato vita al gemellaggio e che ricordano quel primo incontro che si svolse nel Palazzo Municipale con gli interventi degli allora sindaci Fabio Di Bernardo e Fiorenzo Demichelis, dei presidenti delle bande Lorenzo Cra-

cogna e Cristiano Prelato, dei presidenti delle sezioni donatori di sangue David Pascolo e Giacomo Gaido, e dei responsabili delle squadre comunali della Protezione Civile laudio Valent e Michele Fornero. Il 3 e 4 giugno dello scorso anno, si è svolta la celebrazione del 40ennale del gemellaggio suggellato dallo scambio dei doni: alla Filarmonica Piobesina è stata consegnata un'opera unica dell'artista venzone Davide Clonfero; mentre il dono dell'amministrazione piobesina alla comunità di Venzone è stata una splendida panchina prodotta con assi di rovere ricavate dalle botti piemontesi in disuso. Nel pomeriggio del 3 l'applaudito concerto in Piazza Municipio della Società Filarmonica Piobesina e Majorettes diretta con autorevole puntualità dal Maestro Diego Bruno. Nell'occasione la Banda piemontese ha inaugurato le nuove divise. Il momento musicale si è concluso con l'esibizione d'assieme delle due bande e rispettive gruppi di majorettes. Domenica 4 giugno sfilata per le vie del paese e Messa in Duomo. Grande colpo d'occhio nell'assistere alla sfilata di oltre 100 persone tra musicanti e majorettes. Le vie del "Borgo più bello d'Italia" sembravano accogliere in un caldo abbraccio questa "grande banda" che univa idealmente Piemonte e Friuli. Il momento conviviale conclusivo ha rinsaldato ancora una volta un sincero e proficuo rapporto di amicizia che va ben oltre il semplice incontro tra i due complessi bandistici ma diventa un momento d'insieme e di unione per le due comunità.



# Grande successo per la terza edizione del “Concorso Bande Giovanili” di Talamona

Sabato 7 e domenica 8 aprile 2018 si è svolta a Talamona la terza edizione del Concorso per Bande Giovanili. L'intera organizzazione è stata magistralmente condotta dal Presidente sig. Stefano Cerri in collaborazione con il Direttore Artistico M° Pietro Boiani.

La manifestazione ha potuto contare sul sostegno dell'Amministrazione Comunale di Talamona, unitamente agli altri enti patrocinanti: Pro Valtellina, BIM Sondrio, Provincia di Sondrio, Comunità Montana Valtellina di Morbegno e Anbima

L'evento, proposto con cadenza biennale, si pone l'obiettivo di diffondere e promuovere la cultura musicale attraverso la valorizzazione delle scuole di musica delle bande diffuse in tutto il territorio nazionale. Le formazioni che hanno preso parte al Concorso erano distribuite in tre differenti sezioni: la sezione A e la sezione B (suddivise in base al grado di difficoltà dei brani proposti e all'organico) e la sezione Libera (in cui le bande hanno ricevuto separatamente una valutazione).

Altissimo il livello dimostrato dalle formazioni iscritte alla sezione A, in cui il brano d'obbligo era *The Butterfly Island* di Michele Mangani. Al primo posto si è classificata la Jeunensemble di Nus e Quart (AO) diretta dal maestro Livio Barsotti con 92,07 punti, precedendo di soli 12 centesimi la Picobandagain di Fivignana (TP) diretta dal maestro Arturo Andreoli. Al terzo posto la Banda Junior Civica Volontà di Bienno guidata dal maestro Paolo Bettoli, anche loro con un punteggio altissimo: 91,35 su 100.

Per la Sezione B (brano d'obbligo *Rise of the Avatar* di Vince Gassi) si è distinta la Junior Band del

Corpo Musicale Vapriese (MI) classificatasi al primo posto con 87,53 punti e con il premio alla propria maestra Viviana Piazza come miglior direttore in Concorso. A seguire la Banda Giovanile del Corpo Musicale di Vimercate (MI) con 84,52 punti e la Junior Band del Corpo Musicale di Ardenno (SO) con punti 81,72.

In questa edizione le bande partecipanti sono state ben 19, provenienti da diverse province tra cui Sondrio, Como, Bergamo, Monza-Brianza, Milano, Brescia, Udine, Aosta, Trento, Grosseto e dalla più lontana Trapani!

In Giuria tre professionisti (compositori e direttori) di assoluto livello nel panorama bandistico internazionale: Michele Mangani (presidente di giuria), Marco Somadossi e Gottfried Veit.

Nella serata di Sabato 7 Aprile, inoltre, si è svolto presso la palestra comunale di Talamona, un incontro con la docente Laura Fermanelli, insegnante ed esperta di musica propedeutica: un momento di confronto e di

crescita rivolto principalmente a musicisti ed insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria. Come sottolineato nel suo libro “Musica in tutti i sensi” «l'approccio alla pratica strumentale e l'insegnamento della teoria musicale con bambini della scuola primaria deve tener conto dello sviluppo psicofisico dei bambini, delle diverse componenti che coinvolgono il rapporto insegnante-studente, delle scelte metodologiche, dell'organizzazione della lezione e degli obiettivi prefissi.»

«Qualità organizzativa di livello assoluto» hanno rimarcato i giurati chiamati a valutare le forma-



# Risveglio Musicale

zioni in Concorso. «Giunto alla sua Terza Edizione, il Concorso per Bande Giovanili di Talamona è diventato un importante riferimento per tutte le bande italiane. Questi sono gli eventi che vanno sostenuti e promossi, in questo modo potrà beneficiarne l'intero movimento bandistico nazionale».

A conclusione del Concorso le varie autorità intervenute hanno rimarcato con ammirazione il notevole lavoro svolto dalla Filarmonica di Talamona che, coordinata da Presidente e Direttore Arti-

stico, ha contato esclusivamente sulle proprie risorse (suonatori e familiari) per gestire tutta la preparazione dell'evento, garantendone sino in fondo il regolare svolgimento.

A tutta la prestigiosa manifestazione ha partecipato con grande calore la comunità di Talamona per sostenere e condividere la gioia e l'entusiasmo degli oltre 650 giovani suonatori in Concorso. Prossima Edizione nella primavera 2020!

Per info: [www.filarmonicaditalamona.it](http://www.filarmonicaditalamona.it) – [info@filarmonicaditalamona.it](mailto:info@filarmonicaditalamona.it)



## CLASSIFICA FINALE

Talamona SO, 8 aprile 2018

Banda	Direttore	Punteggio
-------	-----------	-----------

### SEZIONE B

1	Junior Band del Corpo Musicale Vapriese	Viviana Piazza	87,53
2	Banda Giovanile del Corpo Musicale di Vimercate	Michele Fioroni	84,52
3	Junior Band del Corpo Musicale di Ardenno	Emilo Maccolini	81,72
4	Junior Band del Corpo Musicale di Piantedo	Federica Caratti	81,28
5	Junior Band Filarmonica G. Pozzi di S. Fiora	Daniele Fabbrini	80,75
6	Bandina del Corpo Musicale di Valle di Ledro	Marco Isacchini	80,15
7	Banda Giovanile S. Cecilia di Valdidentro	Alessandro Pacco	79,03
8	Junior Band del Corpo Musicale di Usmate Velate	Edoardo Lega	77,82

### SEZIONE A

1	Jeunensemble Banda M. Nus e Quart	Livio Barsotti	92,07
2	Picobandagain di Favignana	Arturo Andreoli	91,95
3	Banda Junior Civica Volontà di Bienno	Paolo Bettoli	91,35
4	Minibanda Euritmia di Povoletto	Franco Brusini	90,57
5	Banda Giovanile di Anzano del Parco	Chiara Tagliabue	88,43
6	Banda Giovanile Arco dell'Adda	Valentina Persenico	88,18
7	Minibanda Corpo M. di Lonato del Garda	Carlo Righetti	86,18
8	Bandastic Corpo Musicale E. Astori di Nese	Simone Gatti	74,62

#### Premi Speciali

**Viviana Piazza**

Miglior Direttore del Concorso

**Minibanda Euritmia di Povoletto (UD)**

Gruppo con l'Età Media più Bassa

**Picobandagain di Favignana (TP)**

Gruppo proveniente dalla Località più Distante

# Formazione per diventare trainers majorettes. Esami finali a Martina Franca in Puglia

di Anna Maria Vitulano

Si è concluso a Martina Franca, con il sesto incontro, il percorso biennale per le aspiranti trainers majorettes per l'ottenimento della qualifica di istruttore MWF (Majorette-sport World Federation). Gli esami si sono svolti dal 13 al 15 aprile 2018 e vi hanno preso parte ben 36 ragazze provenienti da 17 realtà associative italiane. Le atlete hanno avuto la possibilità, in questi due anni, di apprendere nei minimi particolari, tutti i punti del regolamento ufficiale MWF (tradotto in italiano per la prima volta grazie a questo seminario dall'Anbima Nazionale) partendo dalla semplice impostazione di una lezione majorette alle più complicate tecniche di utilizzo del twirling e dei pompons combinate con il coordinamento dei movimenti corporei. Non solo, le aspiranti trainers hanno imparato tutte le regole per lo svolgimento di un campionato acquisendo le nozioni per l'assegnazione di punteggi e penalità, nonché le disposizioni per la presentazione del gruppo majorette alla commissione esaminatrice. Le majorettes sono state seguite durante tutto il percorso dalla responsabile del settore majorette sport Anbima – MWF Monica Rizzi e dalle formatrici Danijela Mišar e Milana Davidović con la supervisione dalla presidente della MWF, Željka Banović. L'esame, svolto in due fasi, si è tenuto presso il palazzetto dello sport PalaWojtyla, per la parte teorica, con il saluto a tutte le partecipanti dell'assessore allo sport Stefano Coletta, della presidente MWF Željka Banović e della presidente ANBIMA Puglia Marina Marino, e per la parte pratica presso l'isti-

tuto comprensivo Giuseppe Grassi ove era presente anche il vice presidente ANBIMA Taranto Cosimo Carriero.

Particolare accoglienza è stata riservata al presidente nazionale ANBIMA Giampaolo Lazzeri, accolto al suo arrivo con i dovuti onori dal complesso bandistico "Città di Martina Franca". Il presidente, presente alle prove pratiche ed ai lavori di chiusura, si è dichiarato soddisfatto per quanto svolto nell'arco di questi due anni, sia dalle allieve e dalle insegnanti che da tutti i gruppi che hanno ospitato i vari seminari sul territorio italiano. Ha inoltre evidenziato che la convenzione ANBIMA/MWF è stata motivo di crescita per tutti gli associati interessati a questo settore. Infine ha ringraziato per l'ottima riuscita dell'evento, oltre a tutto lo staff MWF, l'amministrazione comunale di Martina Franca, l'ANBIMA Puglia e l'unità di base ospitante, associazione Armonie d'Itria – Complesso bandistico e majorette "Città di Martina Franca" presieduta da Vito Manzari, coadiuvato per l'organizzazione e l'ospitalità dalle due insegnanti majorette del gruppo martinese Carmela Zigrino e Anna Grazia Leserri.

A chiusura dei lavori, per salutare Martina Franca e tutti i parenti arrivati dalle varie regioni per dare sostegno alle atlete, in un gioioso clima di festa, le partecipanti si sono esibite in una colorata performance finale indossando orgogliosamente ognuna la divisa del proprio gruppo di appartenenza. Un grande augurio a tutte loro per una lunga carriera.



## Emilia Romagna: una settimana di masterclass con Mertens, il compositore e direttore olandese innamorato dell'Italia

di Oscar Bandini

Una settimana con Hardy Mertens, uno degli esponenti della nuova scuola olandese, conosciuto in Italia sia per i suoi lavori dal linguaggio innovativo degli anni '90 che per quelli più recenti legati al suo amore per l'Italia e per la Sardegna in particolare: la sua presenza in Emilia Romagna la si deve a una masterclass-Erasmus organizzata in collaborazione con il Conservatorio di musica G.B. Martini di Bologna che ha permesso, grazie all'impegno del referente Erasmus, M° Gianpaolo Luppi, di organizzare una serie di attività che hanno visto protagonista il direttore e compositore olandese.

Il primo appuntamento è stato domenica 6 maggio, con la masterclass di analisi e composizione organizzata in collaborazione con Anbima Emilia Romagna, il Conservatorio e la Filarmonica Imolese. "Hanno partecipato musicisti dalle Province di Bologna, Ferrara e Ravenna – precisa Fabrizio Bugani componente della consulta nazionale artistica dell'Anbima – che hanno affrontato lo studio di Choral of life, Rose des Sables e L'arco dell'Angelo, avendo l'occasione di mettersi alla prova dirigendole grazie alla disponibilità del presidente dell'Anbima regionale e del presidente della stessa Filarmonica Antonio Caranti. Nei giorni seguenti il maestro Mertens ha incontrato nuovamente la Filarmonica Imolese per le prove del concerto dell'11 maggio, che si è tenuto nella cattedrale di Imola in occasione dei festeggiamenti della patrona e gremita all'inverosimile". Oltre alla Missa Santa Cecilia di Jacob De

Haan, diretta dal maestro Luppi, sono stati eseguiti i brani oggetto di studio durante la masterclass sotto la bacchetta del compositore.

Ma chi è Hardy Mertens? Ha studiato musicologia all'università statale di Utrecht, discutendo una tesi di laurea sulla situazione delle bande in Olanda. In seguito, presso il conservatorio di Utrecht, ha studiato direzione di banda con Gerrit Fokkema e composizione con Hans Kox. Nel 1984/'85 presta servizio presso la "Netherlands

Royal Military Band" come arrangiatore e clarinettista. Attualmente è docente di direzione di banda al conservatorio di Tilburg, oltre ad essere attivo come direttore, direttore ospite, compositore. Ha diretto molte bande e fanfare in Olanda ed all'estero prima di guidare formazioni prestigiose come la banda della Philips e la banda della

polizia olandese. Dal 1990 è regolarmente invitato come direttore ospite della Singapore Wind Symphony e dal 1995 collabora con la banda Lao Silesu di Samassi (Cagliari). Parla un ottimo italiano, appreso grazie alle trasmissioni per ragazzi di Rai Uno trasmesse via satellite. Cominciò molto giovane a comporre per banda ed ottenne diverse commissioni, ad esempio da SONMO, dal "Fondo per i musicisti" e dalla federazione delle bande del Limburgo. Le sue opere si inseriscono nel solco della tradizione orchestrale occidentale ma sono fortemente influenzate dalla tradizione popolare di diversi continenti. Armonia tradizionale, linee melodiche distese e patterns ritmici si

combinano spesso con scherzi musicali e suoni non usuali. Questa complessità sfocia spesso in un alto grado di difficoltà esecutiva, che talvolta crea malintesi con direttori e musicisti. Il 14 maggio 2016 gli viene concessa la cittadinanza onoraria da parte del comune sardo di Borgosatollo.



# Sport, tecnica, spettacolo, eleganza alla riuscitissima 3a edizione del Campionato italiano majorettes

*di Biagio Adinolfi Odg Campania*

350 majorettes provenienti da tutta Italia, 654 coreografie presentate in due giorni, di cui 72 qualificate al Campionato Europeo che si terrà a Praga il prossimo luglio.

Sono questi gli straordinari numeri della III edizione del Campionato italiano majorette sport Anbima/Mwf.

A dire il vero, nel week end del 19 e 20 maggio 2018, ad arrivare a Montecatini Terme, città dove si è tenuto l'evento, tra atleti, accompagnatori e staff, sono state circa 800 persone. Tutte con un unico obiettivo: impressionare la giuria, composta da giudici internazionali Mwf, con le proprie coreografie, frutto di uno studio e di un allenamento che va avanti da mesi.

La competizione ha preso via il sabato con le categorie 'Solo duo/trio' e 'Mini formazione', fino alla domenica quando si sono esibiti i 'Groups'. Ed è così che, a colpi di baton, pom-pon, batonflags e mace, le majorettes hanno dato il meglio di sé, confermando quanto ormai questa disciplina sia

affermata ed in continua evoluzione nell'intero territorio nazionale.

In gara 37 categorie suddivise per fasce d'età: cadette (6/10 anni), junior (11/12 anni) e senior (dai 15 anni in poi). Le categorie che hanno ottenuto la qualificazione al Campionato Europeo di Praga potranno accedere ai Mondiali che si svolgeranno il prossimo settembre in Sud Africa, a Cape Town. Insomma una vetrina che si conferma un trampolino di lancio per chi questa disciplina ce l'ha nel sangue, frutto della partnership Anbima/Mwf, intrapresa ormai da 3 anni, che ha portato realistici miglioramenti visibili nei Campionati e nelle sfilate con le bande musicali. Eleganza, energia e perfezione sono l'alfabeto del training utilizzato durante i seminari Mwf ed elementi guida per le nuove 25 trainer Anbima/Mwf distribuite su tutto il territorio italiano.

Una manifestazione che, comunque, necessita di una importante organizzazione che cura tutti i dettagli in ogni sua edizione. Ringraziamenti spe-





ciali vanno quindi al presidente nazionale Anbima M° Giampaolo Lazzeri, al segretario nazionale Anbima Andrea Romiti, al presidente Mwf Zeljka Banovic, all'Amministrazione di Montecatini Terme per l'efficienza nell'ospitalità, ed al nuovo team settore majorettes, coordinato da M. Rizzi, per grafica e organizzazione tecnico/logistica.

A presentare l'evento c'era lo speaker Luca Cristofori che con maestria, professionalità e simpatia ha coinvolto tutti i presenti. Da segnalare anche la decisione dell'organizzazione di rendere omaggio alla città che ha ospitato l'evento. Il sabato sera, infatti, tutti i gruppi partecipanti hanno sfi-

lato per le strade del centro storico di Montecatini Terme sulle note della banda musicale e majorettes di Borgo a Buggiano. La parata in notturna conferma che Anbima mantiene salda la tradizione italiana dei gruppi majorettes con quelli musicali.

Il successo del III Campionato italiano majorettes sport ha gratificato tutti. Ed anche dalle pagine di Risveglio Musicale arriva un grosso in bocca al lupo ai gruppi che parteciperanno agli Europei a Praga in rappresentanza della nostra Nazione e che proveranno a portare la bandiera italiana sui gradini più alti del podio.



# Duecento anni e non sentirli

di Carlo Bucciolini

Il concerto comunale di San Giovanni Valdarno, cittadina toscana in provincia di Arezzo nonché città natale del Masaccio, ha deciso di festeggiare i suoi 200 anni di fondazione con un programma ricco di iniziative che si susseguiranno lungo tutto l'arco dell'anno. Molte di queste saranno, naturalmente, concerti a cadenza mensile da condividere con la cittadinanza, oltre al grande raduno bandistico per le vie cittadine del 15 aprile che si è concluso con esecuzione corale con circa 200 musicanti.

L'inizio ufficiale delle celebrazioni del bicentenario ha avuto luogo sabato 17 marzo con una tavola rotonda presieduta dal presidente del Concerto Comunale, Stelvio Innocenti, a cui hanno partecipato i presidenti Anbima nazionale Giampaolo Lazzeri, regionale Andrea Petretti e provinciale Nicola Gargareschi.

Hanno portato il loro saluto il sindaco, Maurizio Viligiardi, accompagnato dal presidente del Consiglio Comunale di San Giovanni Valdarno, Andrea Romoli. Di particolare prestigio il supporto della Regione Toscana che con la presenza del presidente del Consiglio Regionale, Eugenio Giani, il cui intervento ha offerto interessanti spunti ai temi trattati: le sfide per il futuro e le difficoltà crescenti in merito allo svolgimento di attività pubbliche in virtù dei nuovi atti relativi all'ordine pubblico che obbligano le associazioni,



spesso fatte da solo volontari e con esigue disponibilità, a doversi sobbarcare spese ingenti.

Un altro argomento su cui ci si è soffermati è quello relativo alle scuole di musica, fonte principale di rinnovo degli organici, che ha stimolato l'interessante contributo dei presidenti e direttori delle bande consorelle del Valdarno aretino e fiorentino.

E' stato insomma un proficuo pomeriggio in cui ritrovarsi tutti insieme per la musica ed aldilà della musica.

Un altro importante appuntamento è stato domenica 15 aprile con il raduno bandistico e si proseguirà con un ricco calendario di concerti che si svolgeranno in giro per la città per tutto il 2018.



# Un successo l'esibizione al teatro di Ascoli Piceno della Banda di Acquasanta Terme

di Giuseppe Calvaresi

Si è svolta con un entusiasmante cornice di pubblico al teatro comunale "Ventidio Basso" di Ascoli Piceno la serata di beneficenza "Insieme per la Ricerca... con i giovani per i giovani" promossa dalla Consulta Provinciale degli studenti di Ascoli Piceno in collaborazione con le associazioni AIRC, IOM onlus Assistenza Domiciliare Gratuita ai malati oncologici, Ascoltiamo, Avis, Rotary Club di Ascoli Piceno, Unitalsi, Leo e Unione Ciechi.

Il complesso bandistico "Luigi Sabatini - Città di Acquasanta Terme", magistralmente diretto dal Maestro Mauro Sabatini, si è esibito in un concerto vocale e strumentale con il coinvolgimento straordinario di quattro grandi artisti: il soprano Romina Assenti, il tenore Roberto Cruciani, il basso Alessio De Vecchis e il sax soprano Lucy Derosier. La prima parte del concerto è stata sinfonica, con brani di lirica cantati e suonati tra cui la Calunnia del Barbiere di Siviglia per celebrare il 150° della morte di Rossini; mentre nella seconda parte sono state eseguite colonne sonore di film con la proiezione delle immagini più significative delle relative pellicole.

Tra una esecuzione musicale ed un'altra si sono alternate testimonianze degli studenti sul tema della salute, della ricerca scientifica e dell'impor-

tanza dello studio che deve coinvolgere i giovani che hanno talento.

Applausi scroscianti anche per tutti i solisti intervenuti in molti brani: Flavia Bruni al sax contralto, Emanuela Amici al clarinetto, Maria Sofia Martelli al sax soprano e Alessandro Cortellesi alle percussioni. Fuori programma è stato reso omaggio all'anniversario dell'Unità d'Italia con l'esecuzione del Canto degli Italiani di Michele Novaro. Al concerto erano presenti autorità locali e la consigliera comunale Daniela Massi che ha ricordato come la vicenda di sua figlia Aurora sia stata d'ispirazione ai ragazzi che hanno creato un evento per riflettere su argomenti così importanti all'interno di una riuscitissima serata musicale.

Il complesso bandistico Città di Acquasanta Terme è composto da più di 45 elementi, dai 13 ai 75 anni di età, la maggior parte dei quali giovani provenienti dal progetto scolastico "Mini-Banda". La serata a scopo benefico ha rappresentato per la banda la prima occasione di esibizione, nei 150 anni di storia, nella bellissima cornice del teatro ascolano. Un ringraziamento particolare al sindaco e all'amministrazione comunale, alla presidente e dirigente scolastica Patrizia Palanca e al M° Mauro Sabatini.



# Un bel viaggio... musicale

di Alfredo Galdieri

Racconto di un viaggio nato così, per curiosità. Siamo partiti in quattro da Pisa (antica Repubblica Marinara), per andare ad assistere al concerto di un amico, mai ci saremmo aspettati che... ma proseguiamo con ordine.

La sera del 27 marzo u.s. presso il Teatro Sociale di Biella si è svolto il "XXIII Concerto di Gala" organizzato dalla Società Musicale "G. Verdi" di Biella in collaborazione con il "Biella Jazz Club". Ospite d'onore la cantante statunitense Cheryl Porter. Fin qui sembrerebbe tutto normale, regolare, scontato ma... andiamo a conoscere un po' più da vicino i protagonisti di questa serata.

Il "Biella Jazz Club", rappresentato per l'occasione da Max Tempia al pianoforte (già pianista del Maurizio Costanzo show), con la collaborazione di Massimo Serra alla batteria e Maurino Dellacqua al basso generosamente prestatosi per l'occasione; la Banda Musicale "G. Verdi" di Biella con una storia ultra centenaria e capitanata da più di venti anni dal "timoniere" Massimo Folli, diventato nel tempo un'icona e un faro insostituibile;

... e poi c'è lei: Cheryl Porter! La sirena che ha ammaliato con la sua voce "l'equipaggio" accorso in teatro. Vincitrice di una borsa di studio presso la Northern Illinois University, ha iniziato il suo cammino come voce lirica interpretando ruoli che

furono già di grandi dive, nelle importanti opere di Puccini, Verdi e Rossini. Col passare del tempo si rende conto che quel genere musicale non esprime appieno il messaggio che vuole trasmettere, un messaggio universale di pace, fratellanza e amicizia tra gli uomini. Così Cheryl si avvicina al jazz, al gospel, a quei generi musicali che riescono a trasmettere con maggiore intensità il calore e la forza del suo messaggio. Il curriculum musicale è eccezionale, vanta tantissime collaborazioni con artisti del calibro di Paolo Conte, Katia Ricciarelli, Mario Biondi, Amii Stewart, Mariah Carey, Andrea Bocelli, Luciano Pavarotti.

Torniamo ai protagonisti della nostra serata, artisti di grande calibro che, in occasione dell'evento, hanno unito le loro capacità professionali, il loro carisma e, fondendoli magicamente, ci hanno guidato in un mare di note, di armonie e melodie indimenticabili.

Si sono prestati in veste di conduttori della serata Max Tempia e Simone Meliconi, personaggi eclettici e simpatici, che con le loro gag hanno strappato più di un sorriso tra i "marinai...".

Il concerto è stato aperto con una marcia scritta dal Maestro Mauro Rosi, presente per l'occasione in sala dal titolo *Cabaret March* composizione dal carattere brillante con riferimenti al dixieland. Il



## Risveglio Musicale

programma prevedeva un insieme di brani scelti da repertori vari: jazz, spiritual, dixieland di autori e compositori del calibro di Sammy Nestico, George Gershwin, Harry Mancini solo per citarne alcuni; si è terminato con l'esecuzione di *West Side Story* di Leonard Bernstein e *Imagine* di John Lennon cantata ed interpretata dalla splendida voce di Cheryl.

Credo di poter affermare che la musica sia rimasta una delle poche attività che riesce ancora a farci provare delle emozioni vere, dei sentimenti autentici.

Ci ha favorevolmente sorpreso la presenza, non sempre scontata per queste occasioni, delle massime autorità cittadine che hanno voluto realmente testimoniare e premiare il lavoro svolto dal Maestro Folli con la consegna della "Menzione d'Onore" da parte del sindaco Marco Cavicchioli in segno di gratitudine da parte della cittadinanza per il lavoro svolto e che tuttora svolge per la comunità. Anche il Presidente della Banda "G.



Verdi" Vittorio Caprio in rappresentanza di tutta la Banda, ha voluto testimoniare il lavoro svolto dal maestro Folli, con la consegna di una targa ricordo per i suoi 20 anni di direzione. Perdonatemi, la mia descrizione della serata termina qui; non riesco a descrivere l'emozione e l'orgoglio dell'amico Maestro Massimo Folli. Certi sentimenti si percepiscono, vibrano come le corde di una vela tese a condurre la nave in acque tranquille, ed è quello che ha fatto Massimo: ci ha condotto sicuri con la sua direzione in un mare di emozioni meravigliose. Grazie Maestro.



## A Fognano, un angelo guarda la banda

di Roberto Bonvissuto

E' incredibile la storia del Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Fognano (PT). Nato nel 1885 con il nome di Gruppo Mandolinistico, è stato fondato dal maestro Pietro Mascagni, omonimo del maestro livornese autore di *Cavalleria Rusticana*.

Nel 1929 la banda si scioglie e viene rifondata dal maestro Enrico Barni nel 1932 col nome Società Filarmonica Fognanese. Il dopoguerra è caratterizzato da alti e bassi e la crescita progressiva della banda avviene dagli anni 70 in poi sotto le presidenze di Mauro Pierattini, poi Stefano Arnetoli e l'attuale Fabio Gherardini. Anni stupendi dove la banda si vedeva rinnovata grazie alla magistrale direzione del maestro Mario Scavuzzo, clarinetista diplomato, che da oltre 30 anni dirige la banda e la scuola di musica tanto che più di metà banda sono tutti suoi allievi. Compreso il più giovane componente della banda, Gabriele Santi, di appena 10 anni.

In questo rinnovato spirito ove la fantasia dava spazio alla realizzazione concreta di eventi e della sala banda, una tragedia si abbatte sulla banda stessa. Nel 1997 una componente della filarmonica, Romina Betti, giovane flautista e consigliera della banda, perde la vita in un incidente stradale. A lei sono stati dedicati tutti i concerti della banda fino alla decisione di intitolare la sede nuova della banda proprio a lei. Così, dopo anni di incertezze, di decisioni insicure tramutate in scelte giuste, la nuova sede del Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Fognano viene finalmente inaugurata il 25 febbraio 2018 grazie ai proventi pervenuti dalla donazione dei genitori di Romina Betti, una parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia, il contributo del Comune di Montale (PT) e infine da associazioni, aziende e privati cittadini oltre alla grossa fetta da parte del Corpo Bandistico "Verdi".

Una bellissima sala banda «Creata con principi dell'ecosostenibilità e risparmio energetico a basso impatto ambientale» pronuncia fiero queste parole il presidente della banda Fabio Gherardini. Un pre-

sidente che suonava nella banda dal 1965, poi diventato vice presidente nel 1983 e 20 anni dopo, nel 2003, diventato presidente fino ai giorni nostri. E sempre fiero racconta il percorso che ha fatto la banda per diventare una vera grande famiglia. Non solo perché i musicisti di ieri, oggi sono sposati, continuano a suonare in banda, ma hanno fatto imparare la musica anche ai loro figli e suonano tutti insieme alle prove e ai concerti.

I loro impegni, come detto prima, sono incentrati nel ricordo di Romina Betti, come per esempio il 13 luglio di ogni anno, giorno della comunione di Romina, dove svolgono il saggio degli allievi. Poi la

festa di Santa Cecilia e la presenza annuale dell'Adunata Nazionale degli Alpini come rappresentanti della sezione di Firenze e Pistoia. «Il 13 maggio andremo in Trento all'Adunata Nazionale degli Alpini e rappresenteremo le nostre provincie con orgoglio. Sono quasi 30 anni che facciamo queste adunate» continua Gherardini.

Nella loro memoria spiccano però 2 eventi. La prima quando

nel 1994 suonarono in Aula Nervi al Vaticano per il papa Giovanni Paolo II e nei primi anni del 2000 quando andarono a sorpresa nel paese del maestro Mario Scavuzzo, a Verzino in provincia di Crotona, per una festa con le bande. E il maestro non lo sapeva!

Oltre a questi eventi, spicca nel 2002 la presenza della banda a Pistoia per il senatore Oscar Luigi Scalfaro, il premio Nobel Rita Levi Montalcini e l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Poi il gemellaggio con la cittadina di Langenfeld in Germania ove a fine aprile 2018 la banda andrà dopo aver prenotato mezzo aereo! E fu durante un concerto in Piazza della Signoria dove il presidente Anbima Interprovinciale Firenze Prato, Roberto Bonvissuto, ha detto al pubblico numeroso che la banda di Fognano aveva un angelo. E nel leggere questa storia si può dedurre che è vero. Un angelo che la protegge e la segue e che porta il nome di Romina Betti.





JUPITER

[www.jupiter.info](http://www.jupiter.info)

**Abbiamo lo strumento  
su misura per te!**

**Vieni a sceglierlo dal tuo Rivenditore Jupiter di fiducia**

...se vuoi saperne di più, scrivici a [info@casalebauer.com](mailto:info@casalebauer.com)



**m. casale bauer**

[www.casalebauer.com](http://www.casalebauer.com) - [www.jupiter.info](http://www.jupiter.info)



# Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



## *anbima*

**Accordo  
Wicky - Anbima  
per la tutela del  
patrimonio  
musicale italiano**



### **L'accordo prevede:**

- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti per banda pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 50%
- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti non bandistici pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 30%
- La diffusione, degli articoli di legge che regolano la tutela del diritto d'autore.
- L'informazione sulle conseguenze penali per l'utilizzo della fotocopia e/o pdf non autorizzati.
- La presenza durante incontri/convegni degli associati Anbima di un rappresentante delle Edizioni Musicali Wicky allo scopo di illustrare le problematiche legate alla diffusione delle fotocopie e/o pdf non autorizzati.
- Il presente accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio